



COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA



D.U.P.

2020 / 2022



1. IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Il DUP costituisce lo strumento di guida strategica ed operativa degli enti locali e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione: si divide in due parti principali, una Sezione Strategica ed una Sezione Operativa.

La Sezione Strategica (SeS) sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente: nella SeS sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

La Sezione Operativa (SeO) costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati nella SeS: in particolare contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale, sia pluriennale.

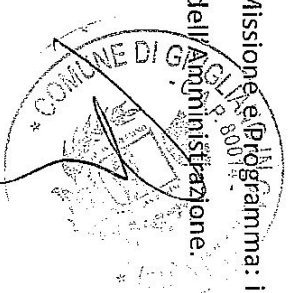
La SeO individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS: per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere.

E' importante in questa sede evidenziare che uno degli obiettivi della SeO è costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico e dei risultati conseguiti dall'ente, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi nell'ambito delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Alcuni passaggi sono però indispensabili al fine di elaborare un processo di programmazione che sia, ai sensi di quanto esposto nei paragrafi precedenti, 'qualificato', ovvero 'coerente' e 'raccordabile' con gli altri strumenti.

Il primo passaggio è consistito nella descrizione del 'Piano di governo', ovvero nella declinazione della strategia che dovrà guidare l'Ente.

Il secondo passaggio si è sostanziato nel tentativo di raccordare il 'Piano di governo' e la classificazione di bilancio, in particolare Missione e Programma: in questo modo è stato possibile avviare la misurazione delle risorse finanziarie destinate al raggiungimento degli obiettivi di mandato dell'Amministrazione.



Si è inoltre cercato di definire gli stakeholder interessati dalle singole componenti della strategia, ovvero del piano di governo dell'Amministrazione: come accennato precedentemente, il processo di crescita culturale e metodologico, reso necessario dal nuovo scenario normativo, è ancora in atto e vedrà nei prossimi anni ulteriori perfezionamenti con la definizione del contributo della struttura organizzativa, espresso in termini contabili ed extra-contabili, alla realizzazione delle diverse parti del piano di governo con il fine di produrre in maniera integrata e coerente i seguenti documenti:

- Bilancio di previsione,
- PEG,
- Piano dettagliato degli obiettivi,
- Piano della Performance.



2. La programmazione nel contesto normativo

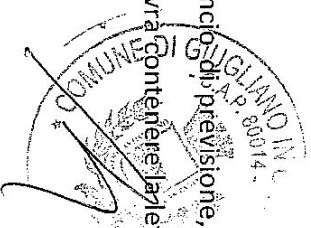
Il decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali debbano conformare la propria gestione a regole contabili uniformi, definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati: questi ultimi rappresentano l'interpretazione delle norme contabili e dei principi generali, completano il sistema generale e favoriscono l'adozione di comportamenti uniformi e corretti.

In particolare il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio afferma che *"La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento"*.

Già da questa prima formulazione si evince come per adempiere al principio normativo non sarà più sufficiente la predisposizione di documenti di respiro tecnico-contabile, tesi a definire le risorse finanziarie per classificazione di bilancio, seguendo trend consolidati nel tempo, ma sostanzialmente privi di una visione progettuale di sviluppo sociale ed economico del territorio: scopi, contenuti, risorse destinate e risultati dell'azione di governo dovranno sempre più caratterizzare i documenti contabili per offrire una lettura dell'azione amministrativa che sia comprensibile e valutabile dal principale destinatario di qualunque iniziativa dell'Ente pubblico, ovvero il cittadino.

In quest'ottica il *'Piano di governo'*, ritenuto fino ad oggi un puro strumento di comunicazione politica, acquisisce una nuova fondamentale rilevanza: rappresenta infatti il punto di riferimento dell'intera azione dell'Ente per i 5 anni di durata del mandato, ovvero la strategia, e come tale coinvolge, ognuno per la sua parte, tutti i settori dell'Ente.

In conseguenza di quanto affermato, la ripartizione delle risorse finanziarie secondo la classificazione ministeriale, ovvero il bilancio di previsione, non contiene tutte le informazioni necessarie: sono sempre i principi contabili a stabilire che la pianificazione, per essere *'qualificata'*, dovrà contenere la lettura



non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione ed essere orientata nella sua redazione alla lettura da parte dei portatori di interesse.

Rivestiranno un ruolo sempre più centrale nelle programmazioni e rendicontazioni future, non soltanto le grandezze finanziarie previste ed effettivamente utilizzate, ma una molteplicità di informazioni, contabili e non, relative agli effetti delle azioni dell'Ente, ovvero gli impatti 'interni' sull'organizzazione ed 'esterni' sulla cittadinanza delle politiche dell'Amministrazione.

Coerenza ed interdipendenza dei diversi documenti di pianificazione rappresentano una ulteriore caratteristica specificamente prevista dai principi a cui si ispira il D.lgs. 118/2011: perché la programmazione svolga compiutamente le funzioni politico-amministrativa, economico-finanziaria ed informativa ad essa assegnate, è indispensabile che sia in grado di rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e la coerenza con il programma politico dell'amministrazione.

Saranno quindi esplicitati con sempre maggiore chiarezza gli elementi precedentemente menzionati e cioè gli obiettivi di breve e lungo periodo della gestione e le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il loro conseguimento; per fare ciò dovrà sussistere una chiara coerenza e raccordiabilità tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche ed i valori inseriti nei documenti di programmazione, che non potranno consistere in dichiarazioni formali di intenti, 'slegate' dal contesto politico, organizzativo, ed economico finanziario.

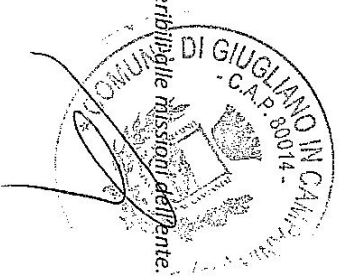
Il percorso di adempimento normativo rappresenta solo un aspetto, quasi il pretesto per una evoluzione che prima di tutto dovrà essere culturale, metodologica ed organizzativa: il presente Documento Unico di Programmazione rappresenta dunque l'avvio di un processo che richiederà tempi adeguati e step successivi di perfezionamento, che risentiranno delle evidenze emerse in sede di gestione e matureranno in un contesto politico, sociale ed economico difficile ed in continua evoluzione.

Si riportano di seguito i passaggi più significativi contenuti nel principio contabile della programmazione:

Par. 1 – Definizione.

*"Il processo di programmazione...si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.
...L'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell'ente"*

Par. 2 – I contenuti della programmazione.



non solo contabile dei documenti nei quali le decisioni politiche e gestionali trovano concreta attuazione ed essere orientata nella sua redazione alla lettura da parte dei portatori di interesse.

Rivestiranno un ruolo sempre più centrale nelle programmazioni e rendicontazioni future, non soltanto le grandezze finanziarie previste ed effettivamente utilizzate, ma una molteplicità di informazioni, contabili e non, relative agli effetti delle azioni dell'Ente, ovvero gli impatti 'interni' sull'organizzazione ed 'esterni' sulla cittadinanza delle politiche dell'Amministrazione.

Coerenza ed interdipendenza dei diversi documenti di pianificazione rappresentano una ulteriore caratteristica specificamente prevista dai principi a cui si ispira il D.lgs. 118/2011: perché la programmazione svolga compiutamente le funzioni politico-amministrativa, economico-finanziaria ed informativa ad essa assegnate, è indispensabile che sia in grado di rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e la coerenza con il programma politico dell'amministrazione.

Saranno quindi esplicitati con sempre maggiore chiarezza gli elementi precedentemente menzionati e cioè gli obiettivi di breve e lungo periodo della gestione e le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il loro conseguimento; per fare ciò dovrà sussistere una chiara coerenza e raccordabilità tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche ed i valori inseriti nei documenti di programmazione, che non potranno consistere in dichiarazioni formali di intenti, 'slegate' dal contesto politico, organizzativo, ed economico finanziario.

Il percorso di adempimento normativo rappresenta solo un aspetto, quasi il pretesto per una evoluzione che prima di tutto dovrà essere culturale, metodologica ed organizzativa: il presente Documento Unico di Programmazione rappresenta dunque l'avvio di un processo che richiederà tempi adeguati e step successivi di perfezionamento, che risentiranno delle evidenze emerse in sede di gestione e matureranno in un contesto politico, sociale ed economico difficile ed in continua evoluzione.

Si riportano di seguito i passaggi più significativi contenuti nel principio contabile della programmazione:

Par. 1 – Definizione.

*"Il processo di programmazione...si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.
...l'attendibilità, la congruità e la coerenza, interna ed esterna, dei documenti di programmazione è prova della affidabilità e credibilità dell'ente"*

Par. 2 – I contenuti della programmazione.



"I contenuti della programmazione devono essere declinati in coerenza con il programma di governo e gli indirizzi di finanza pubblica..."

...Le finalità e gli obiettivi di gestione devono essere misurabili e monitorabili in modo da potere verificare il loro grado di raggiungimento e gli eventuali scostamenti fra risultati attesi ed effettivi..."

...I risultati riferiti alle finalità sono rilevabili nel medio periodo e sono espressi in termini di impatto atteso sui bisogni esterni quale effetto dell'attuazione di politiche, programmi ed eventuali progetti..."

Par. 3.3 – Coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio.

"Il principio di coerenza implica una considerazione "complessiva e integrata" del ciclo di programmazione, sia economico che finanziario, e un raccordo stabile e duraturo tra i diversi aspetti quantitativi e descrittivi delle politiche e dei relativi obiettivi - inclusi nei documenti di programmazione..."

...In particolare il bilancio di previsione...deve rappresentare con chiarezza non solo gli effetti contabili delle scelte assunte, ma anche la loro motivazione e coerenza con il programma politico dell'amministrazione..."

Par.8 – Il Documento Unico di Programmazione degli Enti Locali.

"Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative..."

...Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione..."

Par.8.1 – La sezione strategica (SeS).

"La SeS sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e Individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente..."

...In particolare, la SeS Individua...le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato..."

Par.8.2 – La sezione operativa (Seo).

"La Seo Individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere..."

Par.10.1 – Il PEG: finalità e caratteristiche.

"Il piano esecutivo di gestione (PEG) è il documento che permette di declinare in maggior dettaglio la programmazione operativa contenuta nell'apposita Sezione del Documento Unico di Programmazione (DUP)..."



...Il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, del TUEL e il piano della performance di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 sono unificati organicamente nel piano esecutivo di gestione..."



SEZIONE STRATEGICA

La Ses sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione Europea che si possono ritenere sintetizzabili nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e nella capacità di cogliere l'opportunità di finanziamenti europei a copertura di spese ed investimenti sostenuti dall'Amministrazione.

In particolare, la Ses individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica:

1. le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del proprio mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo,
2. le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali,
3. gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella Ses sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'Amministrazione intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

[Nel primo anno del mandato amministrativo, individuati gli indirizzi strategici, sono definiti, per ogni missione di bilancio, gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato che, pertanto, devono essere aggiornati di esercizio in esercizio.]

Prima di analizzare la pianificazione strategica per missione di bilancio, si procede ad analizzare le condizioni esterne e le condizioni interne per le quali è richiesto l'approfondimento relativamente al periodo di mandato.

3. Quadro delle condizioni esterne all'ente

Obiettivi individuati dal governo nazionale



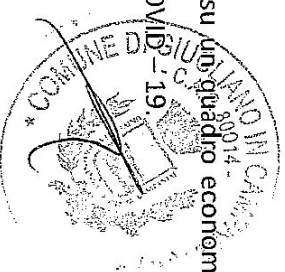
Il principio applicato alla programmazione prevede che l'individuazione degli obiettivi strategici sia effettuata tenendo in considerazione le condizioni esterne ed interne in cui l'Ente si trova ad operare: gli scenari socio economici ed il contesto normativo nazionale e regionale costituiscono in questo senso i paletti all'interno dei quali si deve orientare l'azione dell'Amministrazione. Il primo punto di riferimento normativo è rappresentato dal documento di programmazione economico-finanziaria, ovvero il "Documento di Programmazione Economico Finanziaria DEF" aggiornato dal Consiglio dei Ministri il 30/09/2019.

Non va inoltre dimenticato, quale attore importante nella governance, il ruolo della UE con i regolamenti in vigore dal 2013 volti a rafforzare il monitoraggio delle finanze pubbliche dell'area euro.

Si può affermare che anche a seguito delle segnalazioni delle autorità europee sono state adottate una serie di azioni che hanno avuto notevole impatto anche sugli enti locali:

- La *Spending Review* ha già dato 25 miliardi lordi di risparmio. La riforma del processo di bilancio è stata approvata dal Parlamento nel mese di agosto. L'obiettivo principale è di migliorare l'efficienza del processo di formazione del bilancio rendendo nel contempo più efficiente il processo di programmazione della spesa.
- La riforma della Pubblica Amministrazione è stata per la maggior parte attuata.
- Gli investimenti pubblici sono stati rafforzati anche grazie al Piano Juncker. Inoltre, il nuovo Codice degli appalti ha rafforzato la qualità e trasparenza degli appalti migliorando la capacità delle pubbliche amministrazioni nella programmazione e nel monitoraggio. La riforma del sistema portuale è operativa e il piano banda larga continua la fase di attuazione.
- Il Governo ha rinnovato lo sforzo per combattere la povertà e la disuguaglianza. Il Piano Nazionale contro la povertà poggia su due pilastri: il sostegno per l'inclusione attiva (SIA), il sussidio di disoccupazione (ASDI), il reddito di cittadinanza. Sono inoltre allo studio misure di rafforzamento del Welfare a favore delle fasce anziane più deboli.

Tornando al contenuto dei documenti di programmazione nazionale, l'analisi del Documento di Economia e Finanza si è basata su un quadro economico nazionale ed internazionale che è radicalmente mutato a seguito della grave emergenza sanitaria dovuta dalla diffusione del virus COVID-19.



Infatti da quando la pandemia da Coronavirus (COVID 19), ha iniziato a diffondersi, nei primi mesi del 2020, ha comportato gravi ripercussioni per l'attività economica a livello mondiale e l'area dell'euro non costituisce eccezione. Principalmente a causa delle rigide misure di confinamento messe in atto attorno alla metà di marzo nella maggioranza dei paesi che ne fanno parte, l'area dell'euro ha registrato una diminuzione del PIL in termini reali pari al 3,8% nel primo trimestre.

Vista l'incertezza senza precedenti riguardo all'evoluzione della pandemia e al suo impatto sui comportamenti degli operatori economici, oltre che alle connesse misure di contenimento e al successo dei provvedimenti adottati (che hanno inciso fortemente sulle finanze pubbliche dei singoli stati e che hanno reso necessario anche misure di sostegno ai bilanci da parte degli organismi comunitari), sono stati elaborati due scenari alternativi. Nello scenario moderato lo shock è considerato temporaneo si ipotizza che un'azione rapida ed efficace di contenimento del virus permetta di rimuovere le restrizioni in tempi brevi. Il PIL in termini reali diminuirebbe del 5,9 % quest'anno, per poi registrare una forte ripresa nel 2021 e raggiungere un livello quasi corrispondente a quello indicato nelle proiezioni dello scorso marzo entro la fine del periodo considerato. L'inflazione raggiungerebbe l'1,7 % nel 2022. Nello scenario grave, per contro, una forte ripresa dei contagi comporterebbe misure di contenimento più rigorose che graverebbero in modo significativo sull'attività economica. Il PIL in termini reali scenderebbero del 12,6% nel 2020 e risulterebbe inferiore di circa il 9,5 % rispetto al livello delle proiezioni di marzo alla fine dell'orizzonte temporale di riferimento, mentre l'inflazione sarebbe pari ad appena lo 0,9 % nel 2022.

A fronte di ciò non sono disponibili analisi macroeconomiche puntuali che consentano di valutare il contesto economico in cui l'ente si trova ad operare.

Tuttavia l'analisi che si andrà ad esporre trae origine dagli ultimi dati esposti nei vari documenti di finanza pubblica e dei correlati provvedimenti legislativi aggiornati a novembre 2019.

Nel 2019, il prodotto interno lordo (Pil) è previsto aumentare dello 0,2% in termini reali, in deciso rallentamento rispetto all'anno precedente (Prospetto 1). La crescita del Pil risulterebbe in lieve accelerazione nel 2020 (+0,6%).

Nell'anno corrente, la domanda interna al netto delle scorte fornirebbe un contributo positivo alla crescita del Pil pari a 0,8 punti percentuali; il rapporto della domanda estera netta risulterebbe moderatamente positivo (+0,2 punti percentuali) mentre la variazione delle scorte fornirebbe un impulso ampiamente



negativo (-0,8 p.p.). Nel 2020, il contributo della domanda interna si manterrebbe su livelli simili a quelli dell'anno corrente (+0,7 p.p.), la domanda estera netta contribuirebbe ancora positivamente (+0,1 p.p.) mentre le scorte fornirebbero un contributo negativo ma di intensità contenuta (-0,2 p.p.).

Nel biennio di previsione, la crescita della spesa delle famiglie e delle ISP in termini reali è stimata in lieve rallentamento rispetto agli anni precedenti (+0,6% in entrambi gli anni) mentre quella delle AP aumenterebbe con tassi rispettivamente pari a +0,4% e +0,3%.

Gli investimenti fissi lordi mostrano un profilo in rallentamento, con tassi pari a +2,2% nel 2019 e +1,7% nel 2020.

Il proseguimento della dinamica positiva del mercato del lavoro determinerebbe un aumento dell'input di lavoro a ritmi superiori a quelli del Pil (+0,7% in termini di unità di lavoro in entrambi gli anni) mentre il tasso di disoccupazione segnerebbe un deciso miglioramento nell'anno corrente (10,0%) per poi scendere marginalmente nell'anno successivo (9,9%).

L'attuale scenario di previsione è caratterizzato da alcuni rischi al ribasso rappresentati da possibili evoluzioni negative dei conflitti tariffari e delle turbolenze geopolitiche con riflessi sfavorevoli sull'evoluzione del commercio internazionale e sul livello di incertezza degli operatori.

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2017-2020, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

	2017	20	20	20
Prodotto interno lordo	1,7	0,8	0,2	0,6
Importazioni di beni e servizi tot	6,2	3,0	1,3	1,7
Esportazioni di beni e servizi tot	6,0	1,8	1,7	1,8
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,6	1,1	0,0	0,6
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	1,5	0,8	0,6	0,6
Spesa delle AP	0,2	0,4	0,4	0,3
Investimenti fissi lordi	3,3	3,2	2,2	1,7
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,4	1,1	0,8	0,7
Domanda estera netta	0,1	-	0,2	0,1
Variazione delle scorte	0,2	0,1	0,6	0,2
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	1,2	0,9	0,4	0,8



Defattore del prodotto interno lordo	0,7	0,9	0,7	1,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,6	1,8	0,7	0,6
Unità di lavoro	0,8	0,8	0,7	0,7
Tasso di disoccupazione	11,2	10,6	10,0	9,9
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,0	2,5	2,8	3,0

Il quadro internazionale

Nei mesi estivi, il ciclo economico internazionale non ha mostrato segnali di ripresa. Il calo degli investimenti, il rallentamento della produzione industriale e l'elevata l'incertezza hanno penalizzato il commercio mondiale che, nei primi nove mesi dell'anno, ha frenato rispetto al 2018 (+1,4% l'incremento delle importazioni mondiali di beni e servizi in volume previsto dalla Commissione europea per il 2019, Prospetto 2).

La congiuntura internazionale, inoltre, resta caratterizzata dalla prevalenza di rischi al ribasso (escalation negativa dei conflitti tariffari, turbolenze geopolitiche e hard Brexit) che, sebbene in attenuazione, continuano a influenzare negativamente le prospettive di crescita.

Le previsioni della Commissione europea indicano un rallentamento della dinamica del Pil globale in termini reali (+2,9% dal +3,6% nel 2018). L'economia mondiale continuerà a essere trainata dai mercati emergenti e in via di sviluppo che sperimenteranno però una *performance* meno brillante rispetto a quella degli anni precedenti.

Il tasso di crescita del Pil Usa tra luglio e settembre ha mostrato una stabilizzazione rispetto al trimestre precedente (+0,5%). I consumi hanno confermato il loro ruolo centrale per la tenuta del ciclo americano nonostante il calo di fiducia delle famiglie. Le condizioni del mercato del lavoro sono rimaste solide con un tasso di disoccupazione storicamente su livelli minimi (3,6% a ottobre).

Nei mesi estivi, anche la dinamica economica nell'area dell'euro si è stabilizzata sui livelli di crescita del trimestre precedente (+0,2%), in deciso rallentamento rispetto ai primi tre mesi dell'anno (+0,4%). La decelerazione dei ritmi produttivi ha iniziato a riflettersi anche sulla dinamica dell'occupazione, anche essa in decelerazione nel terzo trimestre (+0,1% in T3 dal +0,3% in T1). La disoccupazione, invece, negli ultimi mesi si è mantenuta sui livelli minimi dal 2008 (7,5% a ottobre)

Nella seconda parte dell'anno, gli indicatori anticipatori e le indagini sulla fiducia relative all'area euro hanno evidenziato il possibile proseguimento della fase di debolezza congiunturale. Sia l'indice Eurocoin sia l'*Economic sentiment indicator* (ESI) della Commissione europea, a meno di rialzi episodici, sono rimasti su di un sentiero discendente.

In base alle previsioni di autunno della Commissione europea, il Pil dell'area euro è atteso crescere dell'1,1% (in decisa decelerazione dall'1,9% nel 2018) e poi stabilizzarsi l'anno successivo (+1,2%). La debolezza ciclica europea, inoltre, si colloca in un contesto in cui lo spazio fiscale è limitato in quasi tutti gli



Stati membri, i tassi di interesse sono vicini allo zero e l'efficacia delle misure non convenzionali di politica monetaria è attenuata dalle basse aspettative d'inflazione e dal pessimismo delle imprese.

PROSPETTO 2. PRINCIPALI VARIABILI INTERNAZIONALI

Anni 2018-2020, variazioni percentuali sull'anno precedente

	2018	2019	2020
Prezzo del Brent (dollari a barile)	71,5	63,7	60,9
Tasso di cambio dollaro/euro	1,18	1,12	1,11
Commercio mondiale in volume*	3,7	1,4	2,3
PRODOTTI INTERNI LORDI			
Mondo	3,6	2,9	3,0
Paesi avanzati	2,4	1,7	1,6
USA	2,9	1,3	1,8
Giappone	0,8	0,9	0,4
Area Euro	1,9	1,1	1,2
Paesi emergenti e in via di sviluppo	4,5	3,9	4,2

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2019) ed elaborazioni Istat

* Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

Nella media dello scorso anno, il tasso di cambio si è attestato a 1,18 dollari per euro, mostrando un apprezzamento dell'euro rispetto all'anno precedente. Per il 2019, in base all'ipotesi tecnica sottostante la previsione, il cambio è atteso deprezzarsi a 1,12 dollari per euro quest'anno per poi stabilizzarsi l'anno successivo (1,11).

Negli ultimi mesi, il mercato petrolifero ha continuato a risentire della bassa domanda mondiale e l'espansione dell'offerta americana ha compensato la riduzione della produzione in paesi come il Venezuela e l'Iran, contribuendo a mantenere bassi i listini. Il prezzo del Brent, che nella media del 2018 era pari a 71,5 dollari al barile, è previsto attestarsi quest'anno a 63,7 dollari al barile per poi scendere a 60,9.

Previsioni per l'economia italiana

L'economia italiana continua a essere caratterizzata da una prolungata fase di bassa crescita della produttività. Nel periodo 2014-2018, in Italia la produttività del lavoro, misurata in termini di ore lavorate, è aumentata in misura contenuta (+0,3% la crescita media annua), con un ampliamento del divario rispetto all'area euro (+1,0%). In particolare, nel 2018 la produttività del lavoro è diminuita dello 0,3%, sintesi di una crescita delle ore lavorate (+1,3%) superiore a quella del valore aggiunto (+1,0%).

L'andamento della produttività si lega con la dinamica particolarmente modesta dei ritmi produttivi che si estende anche all'anno corrente. Nel terzo trimestre, il Pil italiano ha evidenziato un modesto aumento, di intensità uguale a quello dei precedenti tre trimestri (+0,1%). La crescita è stata alimentata dal contributo positivo della domanda nazionale al netto delle scorte (+0,2 punti percentuali) spinta dal recupero dei consumi privati. La componente estera netta ha fornito un contributo negativo a seguito del rallentamento delle esportazioni di beni e servizi e dell'incremento delle importazioni.

I dati sulla fiducia delle famiglie mostrano un orientamento negativo. A novembre, l'indice del clima di fiducia dei consumatori ha segnato una forte flessione a seguito del peggioramento di giudizi e attese sulla situazione economica italiana e dell'aumento delle aspettative sulla disoccupazione. L'indice di fiducia delle imprese ha registrato, invece, un lieve aumento, legato all'evoluzione positiva dei giudizi e delle attese sugli ordini nel settore dei servizi. I livelli sono comunque significativamente inferiori a quelli medi del 2018. Nel settore manifatturiero, per il quale l'indice ha segnato una lieve diminuzione, i giudizi sul livello degli ordini sia interni sia esteri sono peggiorati. L'indicatore anticipatore segnala il proseguimento della fase di modesta dinamica dei livelli di attività economica.

Nell'ultima parte dell'anno, l'evoluzione del Pil è attesa proseguire sui ritmi dei mesi precedenti e la crescita in media annua attestarsi allo 0,2%. La domanda interna al netto delle scorte fornirà il principale contributo positivo (+0,8 punti percentuali), con apporti simili sia dei consumi delle famiglie sia degli investimenti. In un contesto caratterizzato da un rallentamento degli scambi internazionali, il contributo della domanda estera netta risulterebbe minore (+0,2 punti percentuali). L'apporto positivo della domanda interna verrà bilanciato dal contributo negativo delle scorte (-0,8 punti percentuali).

Nel 2020, il tasso di crescita del Pil è previsto in leggera accelerazione (+0,6%) rispetto al 2019, sostenuto dai consumi e dagli investimenti, nonostante una decelerazione della crescita stimata per questi ultimi. Il contributo delle scorte è atteso ancora negativo, ma con una intensità decisamente minore (-0,2 punti percentuali) mentre il contributo estero si manterrebbe positivo (+0,1 punti percentuali).

Consumi in crescita moderata

Nel terzo trimestre del 2019, nei principali paesi europei la spesa per consumi ha mostrato segnali di ripresa dopo il rallentamento del precedente trimestre. La Spagna ha segnato il tasso di crescita più elevato (+0,8%) mentre i consumi delle famiglie hanno segnato aumenti di intensità simile in Francia e Germania (+0,4%) trainati dall'aumento della spesa in beni durevoli (+2,4% e +1,3% rispettivamente).

Nello stesso trimestre, i consumi delle famiglie italiane hanno seguito un andamento coerente con quello dell'area euro. Dopo la fase di stagnazione della prima parte dell'anno, la spesa delle famiglie sul territorio economico ha segnato un aumento congiunturale nel terzo trimestre (+0,4%) sostenuto dalla vivacità degli acquisti di beni durevoli (+1,9% rispetto al +0,6% in T2), mentre i beni di consumo non durevoli hanno registrato un miglioramento più contenuto e in linea con il trimestre precedente (+0,5% e +0,4% rispettivamente in T3 e T2). La spesa delle famiglie per servizi, invece, ha continuato a mostrare un andamento meno vivace, in decelerazione rispetto ai trimestri precedenti (+0,1% in T3 rispetto a +0,3%).

Per il 2019 si prevede un incremento dei consumi delle famiglie e delle ISP in termini reali (+0,6%) in rallentamento rispetto all'anno precedente, che si accompagnerebbe a un deciso aumento della propensione al risparmio. Nel 2020 la crescita è prevista della stessa intensità (+0,6%), sostenuta dai



miglioramenti del mercato del lavoro. Anche i consumi della PA sono attesi aumentare nell'orizzonte di previsione, seppure con ritmi più contenuti (rispettivamente +0,4% e +0,3%).

Dinamica degli investimenti in rallentamento

Nel 2019, l'espansione del processo di accumulazione del capitale è prevista in rallentamento (+2,2%) rispetto all'anno precedente (+3,2%). La decelerazione degli investimenti è guidata principalmente dalla crescita contenuta della componente in macchinari mentre gli investimenti residenziali e quelli non residenziali sono previsti aumentare con intensità simile a quella dell'anno precedente.

Prosegue quindi la tendenza all'aumento della quota degli investimenti totali rispetto al Pil (dal 18,1% del 2018 al 18,4% del 2019) il cui livello si manterrebbe comunque inferiore a quello della media dell'area euro (21,2% secondo le previsioni della Commissione europea per il 2019). Tra le cause principali della decelerazione ci sono il rallentamento del commercio mondiale e il deterioramento della fiducia delle imprese: nel periodo gennaio-novembre i giudizi sull'andamento economico del Paese sono peggiorati sensibilmente sia nei servizi (circa 6 punti in meno della media gennaio-novembre 2018) sia nella manifattura (circa 5 punti in meno).

Una crescita più contenuta è prevista nel 2020 (+1,7%) determinata da un lieve rallentamento di tutte le tipologie di investimento che risentirebbero della lenta crescita del commercio mondiale (+2,3% nel 2020) ma che beneficerebbero della reintroduzione degli incentivi di iper e super ammortamento e del perdurare di una politica monetaria espansiva da parte della Bce.

Scambi internazionali moderati

Secondo i dati di contabilità nazionale, nei primi nove mesi dell'anno gli scambi con l'estero sono cresciuti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le esportazioni di beni e servizi sono aumentate complessivamente del 2,0% mentre le importazioni hanno registrato un incremento più contenuto (+1,2%). L'aumento ha interessato il volume degli scambi sia di beni sia di servizi.

Dopo un inizio anno caratterizzato da un calo, le esportazioni di beni hanno ripreso a crescere nel secondo trimestre per poi rallentare nel terzo. Gli acquisti dall'estero hanno invece mostrato una maggiore tenuta negli ultimi due trimestri. Il miglioramento delle vendite all'estero ha riguardato prevalentemente i mercati extra Ue, mentre le vendite di prodotti diretti verso l'Ue hanno risentito del rallentamento dell'economia dell'area dell'euro, in particolare di quella tedesca.

Nel corso del 2019, la fase di debolezza dei livelli di attività economica influirebbe prevalentemente sulle importazioni (+1,3%), in forte rallentamento rispetto alla crescita del 2018, mentre le esportazioni si manterrebbero su ritmi di crescita (+1,7%) simili a quelli dello scorso anno. Nel complesso si determinerebbe un miglioramento del saldo della bilancia di beni e servizi. Il prossimo anno, la lieve ripresa delle importazioni (+1,7%) si accompagnerebbe a un proseguimento della fase di moderato aumento delle esportazioni (+1,8%).



Mercato del lavoro in miglioramento

Nel corso del 2019, il mercato del lavoro italiano ha sperimentato un andamento analogo a quello dell'area euro, caratterizzato da un miglioramento dell'occupazione e una riduzione della disoccupazione. Le unità di lavoro totali sono aumentate con un ritmo costante nei primi due trimestri (+0,2% la variazione congiunturale) per poi accelerare lievemente tra luglio e settembre (+0,3%), sostenute dalla crescita dei dipendenti (+0,3% in tutti e tre i trimestri). Secondo i dati più recenti della rilevazione sulle forze lavoro, anche ad ottobre la tendenza positiva è proseguita, con un aumento degli occupati (+0,2%) e una stabilità del tasso di occupazione.

Nei primi dieci mesi del 2019, il tasso di disoccupazione ha continuato a scendere, raggiungendo a ottobre un livello (9,7%) inferiore di un punto percentuale rispetto allo stesso mese del 2018.

Anche i dati sulla domanda di lavoro si mantengono su livelli massimi del periodo. Nel terzo trimestre il tasso di posti vacanti stagionalizzato, che misura la quota dei posti di lavoro per i quali è in corso la ricerca di personale, si è attestato all'1,1% nel complesso delle attività economiche e nei due settori aggregati dell'industria e dei servizi.

Nei prossimi mesi si prevede il proseguimento della fase di miglioramento del mercato del lavoro, ma con un'intensità più contenuta. Tale andamento rifletterebbe, con un lieve differimento temporale, il progressivo rallentamento del ciclo economico. Nel biennio di previsione, l'occupazione, espressa in termini di unità di lavoro, è prevista crescere con un ritmo (+0,7%) superiore a quello dell'output, prefigurando un possibile proseguimento della fase di riduzione della produttività. Il miglioramento dell'occupazione sarà sostenuto dall'aumento delle unità di lavoro dipendenti.

Nel biennio di previsione, la disoccupazione è attesa ridursi ma con una velocità più contenuta: nel 2019 il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al 10,0% per poi diminuire marginalmente l'anno successivo (9,9%).

L'aumento dell'occupazione si accompagnerebbe a una crescita del monte salari e a un miglioramento delle retribuzioni lorde per dipendente (+0,7% e +0,6% rispettivamente nel 2019 e nel 2020).

Inflazione in moderato recupero

In uno scenario internazionale improntato alla riduzione dei costi esterni, nella seconda parte dell'anno la debolezza del ciclo economico nazionale, caratterizzato dal contenuto miglioramento della domanda di consumo, ha determinato una fase di moderazione dei prezzi in tutti gli stadi della loro formazione.

Lungo la filiera produttiva sono risultati evidenti gli effetti del ridimensionamento dei corsi delle materie prime e del petrolio, con dinamiche tendenzialmente caduta o forte rallentamento. Per i prezzi dei prodotti importati, da giugno i tassi di variazione annui sono risultati negativi (-2,3% nel terzo trimestre). Per i prezzi alla produzione sul mercato interno la caduta si è manifestata con leggero ritardo ed è stata dapprima più contenuta (-1,8% in 2019 e -1,3% nel primo accentrarsi (-4,1% a ottobre).



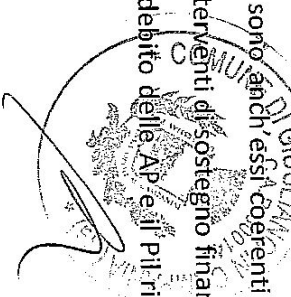
Per i prezzi al consumo, dalla primavera ha preso avvio una fase di decelerazione, più intensa dall'estate e che ha fatto scendere l'inflazione su valori solo marginalmente positivi. In base all'indice per l'intera collettività (NIC) la crescita tendenziale dei prezzi al consumo si è dimezzata tra il secondo e il terzo trimestre (rispettivamente +0,8% e +0,4%), rallentando ulteriormente in ottobre e novembre (+0,3% in media). Nello stesso tempo, l'inflazione di fondo ha segnalato un progressivo recupero, attestandosi su ritmi di crescita superiori a quelli della misura complessiva (+0,6 punti percentuali a novembre). Le spinte sono venute dai prezzi dei servizi, la cui dinamica annua ha oscillato intorno al tasso medio del 2018 (+0,9%); la fase deflativa dei beni industriali non energetici si è gradualmente attenuata e, a novembre, per la prima volta da inizio 2018, i livelli dei prezzi sono risultati superiori a quelli di un anno prima.

Anche nella seconda parte del 2019, l'inflazione si è confermata inferiore a quella media dell'area dell'euro e delle sue principali economie. La minore crescita economica ha mantenuto ampio il divario anche in termini di *core inflation* (0,6 punti percentuali in meno a novembre rispetto all'eurozona, come per l'indice complessivo), che presenta una delle dinamiche i più basse dell'area.

Nella media di quest'anno, il deflatore della spesa delle famiglie residenti per consumi finali rallenterebbe dal +0,9% del 2018 al +0,4%. La crescita del deflatore del Pil si attesterebbe su livelli lievemente maggiori, risentendo dei movimenti di costo dei fattori interni. Nel 2020 si prevede un progressivo recupero dell'inflazione, attribuibile prevalentemente alla dinamica delle determinanti interne, mentre il contributo inflazionistico della componente energetica è atteso ridursi in linea con le ipotesi di scenario per le quotazioni del petrolio e il tasso di cambio. Nello stesso tempo, le spinte al rialzo verranno dalle principali componenti di fondo dell'inflazione, che rifletterebbero parziali recuperi nei margini di profitto resi possibili da una fase ciclica relativamente più favorevole. In media d'anno, nel 2020 la crescita del deflatore della spesa delle famiglie si attesterebbe allo 0,8%, quattro decimi in più rispetto al 2019, mentre il deflatore del Pil aumenterebbe a un tasso leggermente superiore (+1,1%).

Indebitamento netto e debito nelle pubbliche amministrazioni

Nel 2019 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (-29.301 milioni di euro) è stato pari al 1,6% del Pil, in diminuzione di circa 9,5 miliardi rispetto al 2018 (-38.844 milioni di euro, corrispondente al 2,2% del Pil). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari all'1,7% del Pil, con una crescita di 0,2 punti percentuali rispetto al 2018. La spesa per interessi, che secondo le attuali regole di contabilizzazione non comprende l'impatto delle operazioni di swap3, è stata pari al 3,4% del Pil, con una diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al 2018. I dati del debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2016-2019 sono quelli pubblicati dalla Banca d'Italia4 e sono anch'essi coerenti con il nuovo Sistema Europeo dei Conti (Sec 2010). A fine 2019 il debito pubblico, misurato al lordo delle passività concesse con gli interventi di sostegno finanziario in favore di Stati Membri della UEM, era pari a 2.409.841 milioni di euro (134,8% del Pil). Rispetto al 2018 il rapporto tra il debito delle AP e il Pil rimasto invariato.



Quadro programmatico	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Indebitamento netto	-2,4	-2,4	-2,2	-2,2	-2,2	-1,8
Saldo primario	+1,5	+1,3	+1,5	+1,7	+1,1	+1,3
Interessi	3,9	3,8	3,7	3,4	3,3	3,1
Debito pubblico	134,8	134,1	131,5	132,5	132,00	130,3

Nello scenario programmatico, il Governo attua immediatamente misure strutturali di riduzione dell'indebitamento strutturale pari a 0,2 punti di PIL per quest'anno, che valgono quasi lo 0,3 per cento del PIL in termini di effetti sugli anni successivi. Il pacchetto comprende misure volte a ridurre l'evasione dell'IVA e di altri tributi con interventi quali l'allargamento delle transazioni a cui si applica il cosiddetto split payment. Vengono inoltre ridotte alcune spese. Il pacchetto è accompagnato da maggiori investimenti nelle zone colpite dai recenti sismi pari a un miliardo di euro all'anno per il periodo 2017-2020.

L'effetto congiunto degli interventi previsti porta ad una revisione al ribasso dell'indebitamento netto programmatico del 2017 dal 2,3 al 2,1 per cento del PIL. Lo scenario programmatico prevede quindi una marcata discesa del deficit nei due anni successivi, all'1,2 per cento del PIL nel 2018 e allo 0,2 nel 2019. Per il 2020 si prevede un ulteriore lieve miglioramento del saldo onde pervenire al pareggio di bilancio. Le variazioni stimate del saldo strutturale sono pienamente in linea con il braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita in tutto il triennio 2018-2020. Un lieve avanzo di bilancio strutturale verrebbe infatti conseguito nel 2019 e l'Obiettivo di Medio Periodo sarebbe mantenuto nel 2020.

Tasso d'inflazione previsto

Per quanto riguarda, infine, il tasso di inflazione, possiamo notare come il suo andamento, nel corso degli ultimi anni e in quello previsto per il prossimo triennio, è riassunto nella seguente tabella:

Inflazione media annua	Valori programmati



2012	3,0%
2013	1,1%
2014	0,2%
2015	-0,1%
2016	-0,1%
2017	1,1%
2018	1,1%

Nella tabella che precede sono riportati i dati pubblicati dal MEF.

L'inflazione programmata per il 2020 è lo 0,8%.

4. Analisi demografica

Tra le informazioni di cui l'Amministrazione deve necessariamente tenere conto nell'individuare la propria strategia, l'analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse: l'attività amministrativa è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione che rappresenta il principale stakeholder di ogni iniziativa.

Dati Anagrafici

	Voce	2015	2016	2017
Popolazione al 31.12		120.157	124.114	118.808
Nuclei familiari		41.727	42.235	41.775
Numero dipendenti		235		202

Andamento demografico della popolazione

Voce	2015	2016	2017
Nati nell'anno	1.410	1.308	1.347



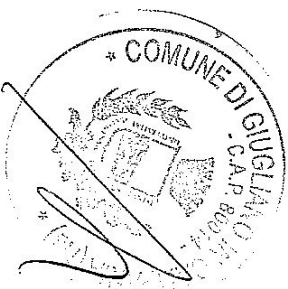
Deceduti nell'anno	696	686	781
Saldo naturale nell'anno	714	622	566
Iscritti da altri comuni	3.926	3.745	3.003
Cancellati per altri comuni	4.308	3.839	3.607
Cancellati per l'estero	109	202	197
Altri cancellati	250	399	54
Saldo migratorio e per altri motivi			-49
Numero medio di componenti per famiglia	3,00	3,00	
Iscritti dall'estero	531	379	578
Altri iscritti	1.243	291	228

Composizione della popolazione per età

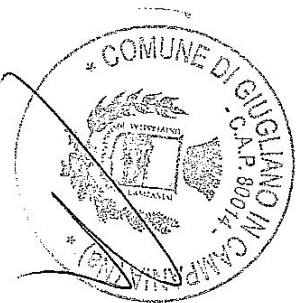
Voce	2015	2016	2017
Età prescolare 0-6 anni	10.380	12.190	7.636
Età scolare 7-14 anni	11.542	13.520	12.276
Età d'occupazione 15-29 anni	22.069	25.960	23.864
Età adulta 30-65 anni	60.165	64.830	60.613
Età senile > 65 anni	6.318	7.614	14.419

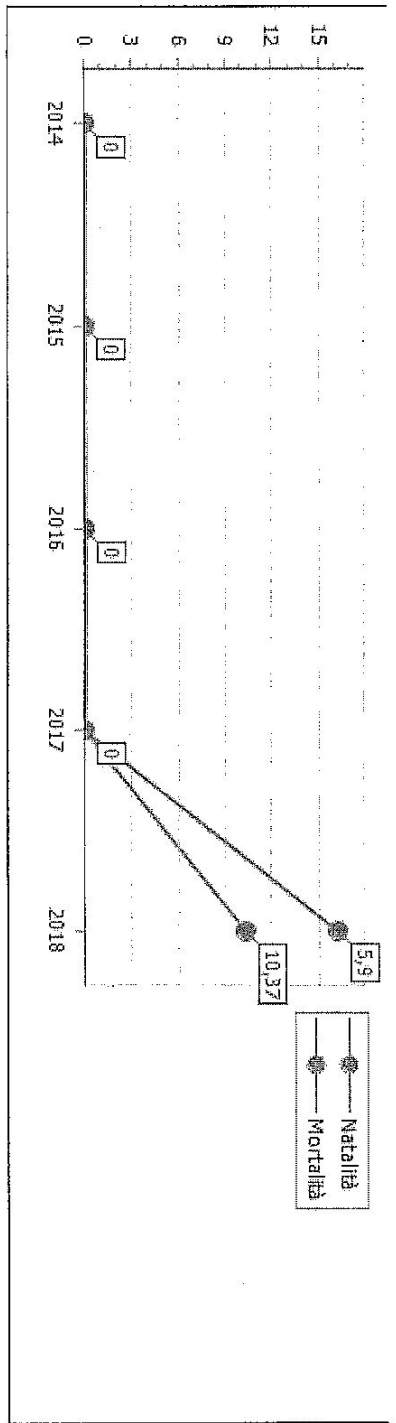
Sezione strategica - Analisi demografica

Popolazione legale al censimento				0
Popolazione residente				124.361
	maschi	61.703		
	femmine	62.658		
Popolazione residente al 1/1/2018				124.361
Nati nell'anno				1.285

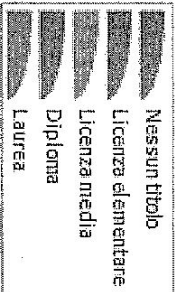


Deceduti nell'anno			731	
Immigrati nell'anno		Saldo naturale:		554
Emigrati nell'anno			2.242	
			3.667	
Popolazione residente al 31/12/2018		Saldo migratorio:		1.425
				123.490
		In età prescolare (0/6 anni)	9.483	
		in età scuola obbligo (7/14 anni)	11.009	
		in forza lavoro prima occupazione (15/29 anni)	8.015	
		in età adulta (30/65 anni)	62.263	
		in età senile (oltre 65 anni)	32.720	
Nuclei familiari				41.879
Comunità/convivenze				0
Tasso di natalità ultimo quinquennio		Tasso di mortalità ultimo quinquennio		
Anno	Tasso	Anno	Tasso	
2018	10,37	2018	5,90	
2017	0,00	2017	0,00	
2016	0,00	2016	0,00	
2015	0,00	2015	0,00	
2014	0,00	2014	0,00	





Popolazione massima insediabile come da strumento urbanistico vigente		
Numero abitanti		0
Entro il		
Livello di istruzione della popolazione residente:		
Nessun titolo		0
Licenza elementare		0
Licenza media		0
Diploma		0
Laurea		0



5. Analisi del territorio

L'analisi del territorio ed una breve analisi del contesto socio-economico costituiscono la necessaria integrazione dell'analisi demografica ai fini di una maggiore comprensione del contesto in cui maturano le scelte strategiche dell'Amministrazione.

Dati Territoriali

Voce	2015	2016	2017
Frazioni geografiche			
Superficie totale del Comune (ha)	9.419,00	9.419,00	9.419,00
Superficie urbana (ha)	2.700,00	2.700,00	2.700,00
Lunghezza delle strade esterne (km)	97,00	97,00	97,00
Lunghezza delle strade interne centro abitato (km)	109,00	109,00	109,00

Strutture

Voce	2015	2016	2017
Asili nido			
Asili nido - Addetti			
Asili nido - Educatori			
Impianti sportivi	7,00	7,00	7,00
Mense scolastiche	9,00	9,00	9,00
Mense scolastiche - N. di pasti offerti	193.367,00	191.755,00	194.350,00
Punti luce illuminazione pubblica	7.750,00	7.940,00	7.888,00
Raccolta rifiuti (q)	569.453,00	605.383,00	656.390,00



6. Quadro delle condizioni interne all'ente

Nell'analisi delle condizioni interne, il principio sulla programmazione allegato n. 4/1 prevede l'approfondimento con riferimento al periodo di mandato:

dell'organizzazione e delle modalità di gestione dei servizi pubblici locali tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard. Di questi ultimi, però, si è in attesa del relativo provvedimento legislativo. Pertanto, in assenza del riferimento ai costi standard, gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate si focalizzeranno sulla loro situazione economica e finanziaria, sugli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'Amministrazione;

degli indirizzi generali di natura strategica relativi alle risorse e agli impieghi e sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica. In particolare si analizzeranno:

gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento della Ses;

i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;

i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;

la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;

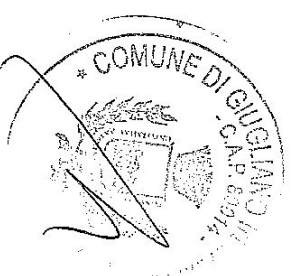
l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;
la gestione del patrimonio;

il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;

l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;

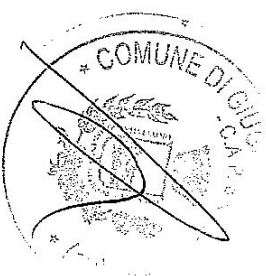
gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa.

Tenuto conto che quest'ente è in regime commissariale a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri, l'azione del commissario è tradotta nel presente documento di programmazione sulla base delle criticità sollevate dai dirigenti, ed è volta all'efficientamento della macchina amministrativa comunale e alla soluzione delle problematiche elaborando puntuali piani di intervento.

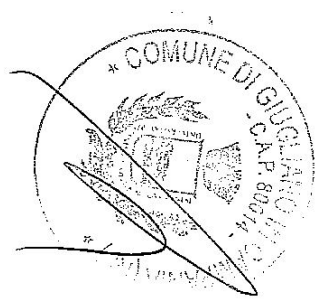


Organizzazione dell'ente.

Centri di responsabilità		Responsabile
Centro	Obiettivi strategici	
Affari Generali del comando		BORGESE SALVATORE
Anagrafe, protocollo, Toponomastica, num. civica, Albo Pretorio, Messi Comunali		TAMBARO SERAFINA
Avvocatura		VIOLA EMANUELA
Bilancio e assistenza al Collegio del Revisore dei Conti		AVTIBILE LARA
ced - economato		Petirro Salvatore
Contenzioso		Giannone Giuseppe
Demanio Marittimo Concessione suolo Pubblico pubblica e privata incolumita'		DI MAURO GENNARO
Gestione del Personale e Trattamento Economico		TESONE GIANFRANCO
Gestione Entrate Tributarie		PIROZZI SERGIO
Mantenzione Immobili, Rete Stradale, Verde Pubblico		D'ALTERIO DOMENICO
Planificazione e Programmazione OO.PP - Ufficio Gare e contratti		De Pasquale Lucia
Polizia Stradale		CASTELLONE ARIANNA
Presidio Trasparenza Coordinamento PTPC assistenza OIV		PELLUSO SALVATORE LUIGI
Protezione Civile		CASTELLONE ARIANNA
Segreteria Generale, Assistenza organi istituzionali, Contratti		SEQUINO NUNZIA
Servizi Cimteriali		D'ALTERIO DOMENICO
Servizi Educativi - biblioteca, cultura, impianti sportivi		D'AGOSTINO MARIA DOMENICA
Servizi Scolastici		Petirro Salvatore
Servizi Sociali e Sostegno alla persona		Petirro Salvatore
Servizio Idrico Integrato		VILLARDI PASQUALE
Stato Civile, Elettorale		Petirro Salvatore



Supp, Servizi alle Imprese Commercio Aree Pubbliche e Sede Fissa	BASILE ANGELO
Trasporto -	Pelirro Salvatore
Unita di progetto Ambiente e Lavori Pubblici	Sabini Giuseppe
Valorizzazione Gestione patrimonio comunale e beni confiscati - Pubblica illuminazione	CICCARELLI GIANLUCA



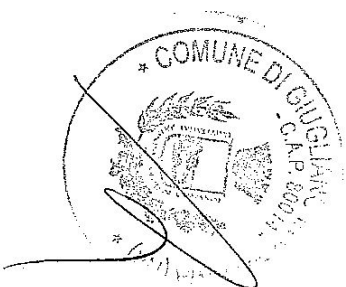
Risorse umane

La pianta organica viene configurata dal vigente ordinamento come elemento strutturale correlato all'assetto organizzativo dell'ente: in questa sede è bene ricordare che la dotazione e l'organizzazione del personale, con il relativo bagaglio di competenze ed esperienze, costituisce il principale strumento per il perseguimento degli obiettivi strategici e gestionali dell'Amministrazione.

Queste considerazioni sono state recepite nel presente documento, prendendo come riferimento la composizione del personale in servizio al 31.12.2019, come desumibile dalla seguente tabella:

Sezione strategica - Risorse umane				
Qualifica	Previsti in pianta organica	In servizio		Totale dipendenti al 31/12/2020
		Di ruolo	Fuori ruolo	
	0	167	0	
Totale dipendenti al 31/12/2020		0	167	0

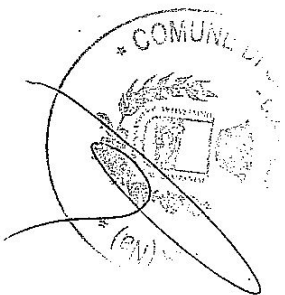
Demografica/Statistica					
Categoria	Qualifica	Previsti in pianta organica	In servizio		Totale dipendenti al 31/12/2020
			Di ruolo	Fuori ruolo	
Categoria A4		0	1	0	
Categoria B2		0	1	0	
Categoria B3		0	4	0	
Categoria B4		0	9	0	
Categoria B7		0	1	0	
Categoria C3		0	1	0	
Categoria C4		0	2	0	



Categoria C5		0	1	0
Categoria C6		0	5	0
Categoria D3		0	1	0
Categoria D6		0	1	0
Totale		0	27	0

Economico/Finanziaria				
Categoria	Qualifica	Previsi in pianta organica	In servizio	
			Di ruolo	Fuori ruolo
Categoria A3		0	1	0
Categoria A6		0	2	0
Categoria B3		0	1	0
Categoria B4		0	5	0
Categoria C4		0	2	0
Categoria C6		0	1	0
Categoria C6		0	4	0
Categoria D3		0	1	0
Categoria D4		0	1	0
Totale		0	18	0

Tecnica				
Categoria	Qualifica	Previsi in pianta organica	In servizio	
			Di ruolo	Fuori ruolo
Categoria C6		0	1	0
Categoria D1		0	1	0
Dirigenti tempo indeterminato		0	1	0
Totale		0	3	0



Vigilanza				
Categoria	Qualifica	Previsi in pianta organica	In servizio Di ruolo	Fuori ruolo
Categoria A6		0	1	0
Categoria C1		0	7	0
Categoria C2		0	10	0
Categoria C3		0	10	0
Categoria C4		0	9	0
Categoria C6		0	17	0
Categoria D3		0	2	0
Dirigenti tempo indeterminato		0	1	0
Dirigenti tempo indeterminato		0	1	0
Totale		0	58	0

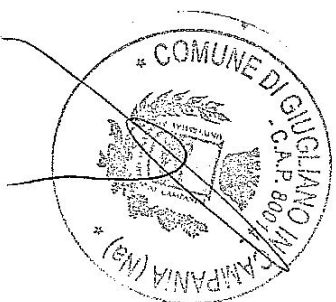
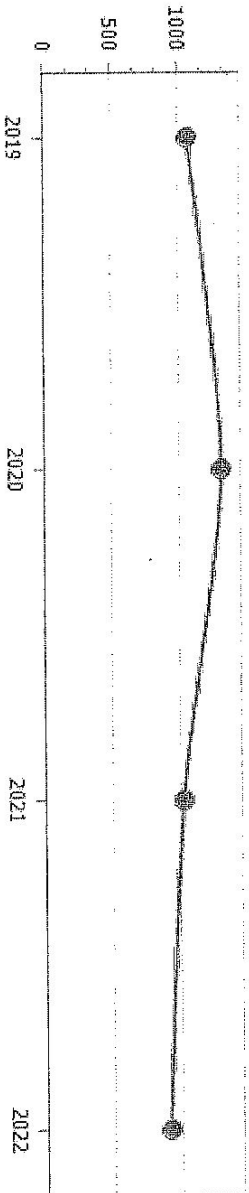
Altre aree				
Categoria	Qualifica	Previsi in pianta organica	In servizio Di ruolo	Fuori ruolo
Categoria B4		0	2	0
Categoria B5		0	12	0
Categoria B5		0	2	0
Categoria B7		0	1	0
Categoria B8		0	1	0
Categoria C1		0	2	0
Categoria C2		0	1	0
Categoria C3		0	2	0
Categoria C4		0	2	0
Categoria C5		0	2	0



Categoria C6		0	16	0
Categoria D1		0	7	0
Categoria D3		0	4	0
Categoria D4		0	1	0
Categoria D7		0	3	0
Dirigenti tempo indeterminato		0	3	0
Totale	0	61	0	0

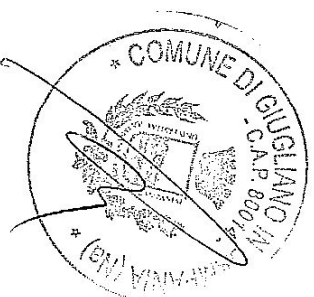
Quindi, l'incidenza rispetto alla popolazione servita.

Spesa corrente pro-capite								
	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Titolo I - Spesa corrente	133.788,071,54	1.073,94	164.483.111,98	1.320,33	128.032.884,62	1.027,74	113.855.950,26	913,94
Popolazione	124.577		124.577		124.577		124.577	

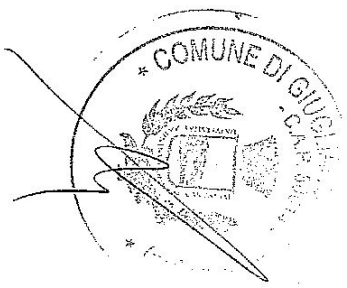
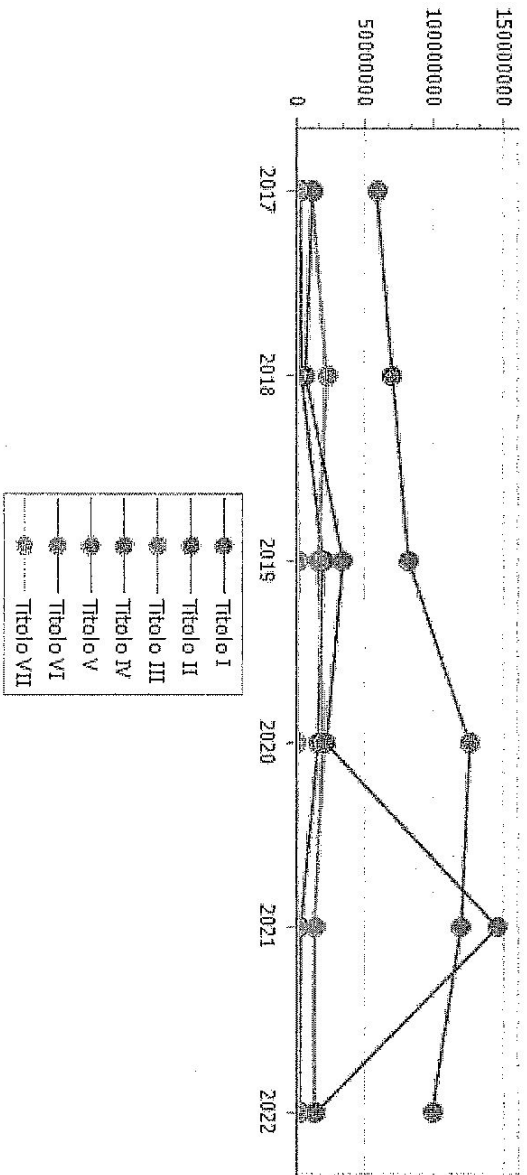


7. Evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente

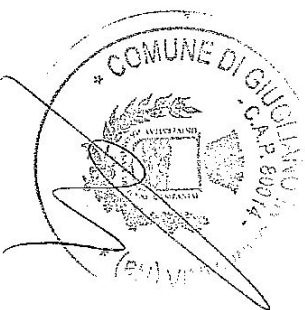
Entrate	Bilanci storico			Programmazione pluriennale				Scostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022		
1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa								
	58.466.933,94	70.341.338,28	81.960.656,78	126.221.246,44	119.745.516,62	98.689.408,51	+54,00	
2 Trasferimenti correnti								
	3.105.802,44	3.913.430,32	19.542.703,56	15.974.581,88	3.196.959,81	2.649.792,00	-18,26	
3 Entrate extratributarie								
	11.441.215,05	22.234.714,57	16.399.101,64	19.850.840,55	13.173.180,33	13.000.270,23	+21,05	
4 Entrate in conto capitale								
	11.678.370,56	7.040.022,43	34.151.539,27	22.090.606,74	146.443.403,48	14.057.088,66	-35,32	
5 Entrate da riduzione di attivita' finanziarie								
	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
6 Accensione Prestiti								
	0,00	0,00	1.740.328,86	0,00	0,00	0,00	0,00	
7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere								
	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
Totale	84.692.321,99	103.529.505,60	153.794.330,11	184.137.275,61	282.559.060,24	128.396.559,40		



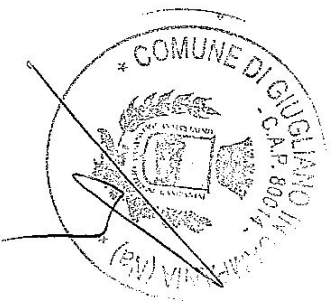
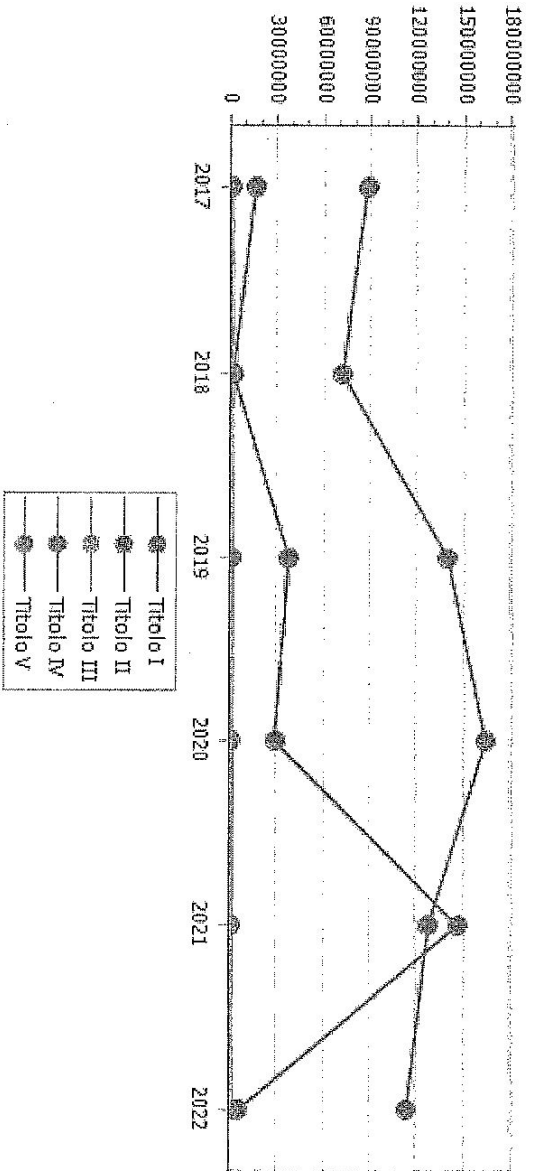
Entrate



Spese	Trend storico			Programmazione pluriennale			Sostanzamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Impegni	Esercizio 2018 Impegni	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
1 Spese correnti	88.192.736,14	72.311.278,22	139.831.732,54	164.483.111,98	128.032.884,62	113.855.950,26	+17,63
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	
2 Spese in conto capitale	16.572.091,61	2.384.656,71	38.096.820,62	29.325.949,16	146.386.153,48	6.400.587,00	-23,02
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>	
3 Spese per incremento attivita' finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
4 Rimborso Prestiti	1.318.749,19	1.383.629,19	1.424.300,00	1.494.700,00	1.569.100,00	1.569.100,00	+4,94
5 Chiusura Anticipazioni ricevute da Istituti tesorerie/cassiere	0,00	0,00	1.740.328,86	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	106.083.576,94	76.079.564,12	181.093.182,02	195.303.761,14	275.988.138,10	121.825.637,26	



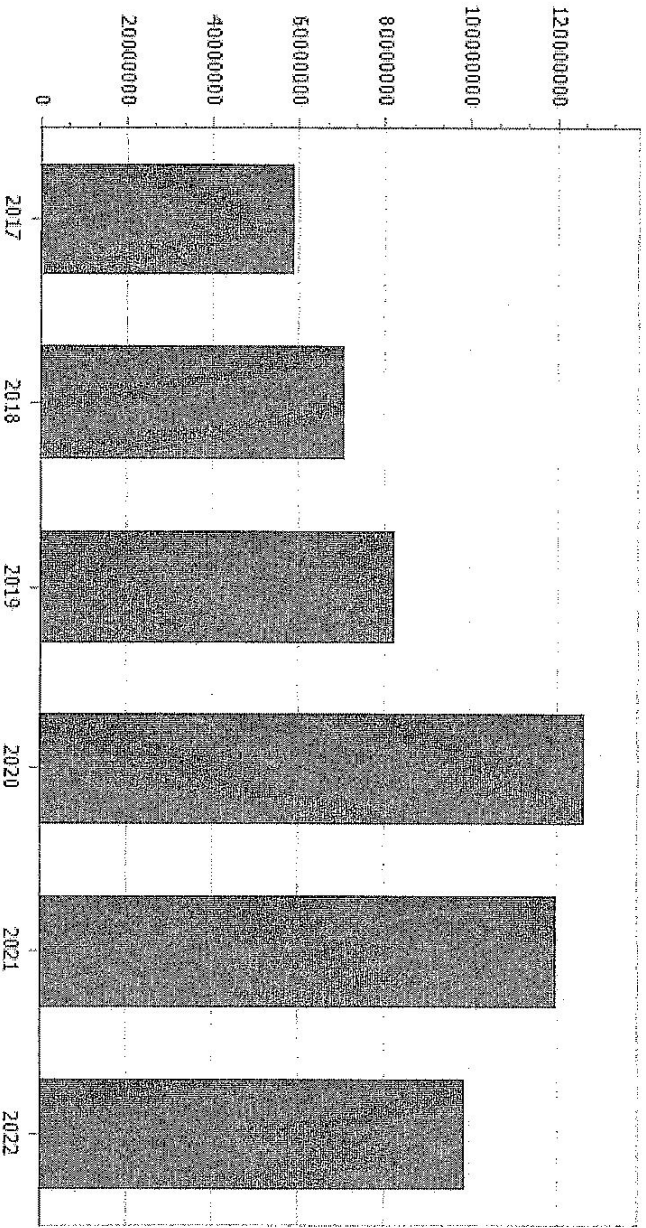
Spese



8. Analisi delle entrate.

Analisi delle entrate titolo I.

Tipologia	Trend storico			Programmazione pluriennale			Scostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
1.1 Imposte, tasse e proventi assimilati	58.466.933,94	70.341.338,28	81.960.656,78	126.221.246,44	119.745.516,62	98.689.408,51	+54,00
Totale	58.466.933,94	70.341.338,28	81.960.656,78	126.221.246,44	119.745.516,62	98.689.408,51	



Di seguito, dopo aver analizzato i flussi delle entrate e la loro evoluzione nel tempo, si procede all'illustrazione del singolo tributo, dei cespiti imponibili e dei mezzi utilizzati per accertarli.

Si ricorda che ad eccezione della TARI, è prevista, limitatamente all'anno 2016, la sospensione dell'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni degli enti locali nella parte in cui prevedono aumenti dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali con legge dello Stato rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per l'anno 2015.

Analisi principali tributi.

Imposte

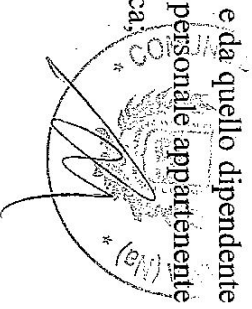
Imposta Municipale Unica

Il D.lgs. 23/2011 ne prevedeva l'entrata in vigore nel 2014, in sostituzione dell'ICI. Il D.L. 201/2011 convertito nella L. 214/2012, ha anticipato l'introduzione della nuova imposta al 2012, sia pure in forma sperimentale, con alcune modifiche sostanziali rispetto alla disciplina del D.lgs. 23/11. Ulteriori modificazioni della disciplina IMU sono state introdotte con le disposizioni contenute all'art. 1, commi 639 e seguenti, della Legge 27 dicembre 2013 n. 147.

Il presupposto dell'imposta è il possesso di beni immobili siti nel territorio del Comune, a qualsiasi uso destinati, e di qualunque natura e gli immobili strumentali o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa, con esclusione dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1 A/8 e A/9.

A decorrere dall'esercizio d'imposta 2014, ai sensi dei commi numero 707 e 708 della L. 147/2014 l'imposta in oggetto non si applica:

- Alle unità immobiliari appartenenti alle cooperative edilizie a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale e relative pertinenze dei soci assegnatari;
- Ai fabbricati di civile abitazione destinati ad alloggi sociali come definiti dalle vigenti disposizioni;
- Alla casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- A un unico immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, posseduto, e non concesso in locazione, dal personale permanente appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento militare e da quello dipendente delle Forze di polizia ad ordinamento civile, nonché dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e dal personale appartenente alla carriera prefettizia, per il quale non sono richieste le condizioni della dimora abituale e della residenza anagrafica;
- Ai fabbricati rurali ad uso strumentale di cui al comma 8 del D.L. 201/2011;



➤ Ai fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita fintanto che permanga tale destinazione e non siano in ogni caso locati. Tale regime prevede l'applicazione di una aliquota ridotta pari allo 0,1%, con la possibilità, concessa ai Comuni, di modificare tale aliquota, in aumento, sino allo 0,25%.

La base imponibile per il calcolo dell'IMU è costituita dal valore dell'immobile determinato ai sensi dell'art. 5, commi 1, 3, 5 e 6 del Dlgs 504/92 e dei commi 4 e 5 dell'art. 13 del D.L. 201/2011.

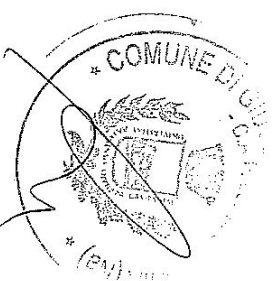
L'aliquota di base dell'imposta è dello 0,76 %; i Comuni possono aumentarla o diminuirli di 0,3 punti percentuali.

L'aliquota è ridotta allo 0,4% per le abitazioni principali nelle categorie ancora soggette ad imposizione e relative pertinenze (cat. C/2, C/6, C/7 nella misura massima di una unità pertinenziale per ciascuna delle suddette categorie). I Comuni possono aumentare o diminuire tale aliquota di 0,2 punti percentuali.

È confermata la ripartizione del gettito dell'imposta fra Comune e Stato già in vigore nel precedente biennio: ai Comuni spetta l'intero gettito dell'Imu sull'abitazione principale (per la parte ancora imponibile) e sugli altri fabbricati, fatta eccezione per gli immobili ad uso produttivo classificati nel gruppo catastale D. Il gettito di questi ultimi, ad aliquota base, spetta interamente allo Stato, ma i Comuni possono aumentare l'aliquota nei limiti di legge, acquisendo a bilancio il relativo gettito.

	Aliquote		Gettito da edilizia residenziale (A)		Gettito da edilizia non residenziale (B)		Totale del gettito (A+B)	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Imu I^ aliquota	0,00	6,00	0,00	221.997,45	0,00	0,00	0,00	221.997,45
Imu II^ aliquota	0,00	10,60	0,00	25.983.030,70	0,00	0,00	0,00	25.983.030,70
Fabbricati produttivi	0,00	3,00	0,00	0,00	0,00	1.787.027,00	0,00	1.787.027,00
Altro	0,00	10,60	0,00	0,00	0,00	2.047.691,30	0,00	2.047.691,30
Totale			0,00	26.205.028,15	0,00	3.834.718,30	0,00	30.039.746,45

Ai sensi della legge 30 dicembre 2019, n. 160 (Legge di Bilancio 2020) commi 738-793 è stata dettata con validità dal 1° gennaio 2020 una nuova disciplina dell'imposta Municipale Unica che conserva diversi tratti di continuità rispetto alla normativa con cui è stata istituita, legge 27 dicembre 2013 n.147 (Legge di stabilità 2014). Per effetto della stessa legge la TASI (tributo servizi indivisibili) è assorbita nell'IMU.



L'IMU è un'imposta di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili, escluse le abitazioni principali ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 ed A/9.

A partire dall'anno d'imposta 2016 sono esenti dall'IMU i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP, iscritti nella previdenza agricola, indipendentemente dalla loro ubicazione.

Le aliquote IMU per l'anno 2020, sono le seguenti:

6 (sei) per mille con una detrazione pari ad euro 200,00 per gli immobili adibiti ad abitazione principale, classificati nelle categorie catastali A/1, A/8 ed A/9, e relative pertinenze (nella misura massima di un'unità pertinenziale per ciascuna delle seguenti categorie catastali: C/2, C/6 e C/7)

1 (uno) per mille fabbricati rurali ad uso strumentale

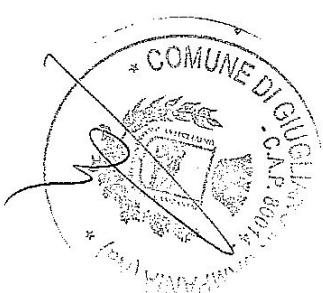
10,6 (dieci virgola sei) per mille per tutti gli altri immobili, intesi quelli non adibiti ad abitazione principale (cosiddette seconde case), gli immobili appartenenti alle categorie catastali B - C - D, le aree fabbricabili e i terreni agricoli posseduti e non condotti dai coltivatori diretti e dagli IAP

Per i soggetti tenuti al pagamento dell'IMU, il versamento dell'acconto, pari al 50 per cento dell'imposta dovuta, calcolata sulla base delle aliquote deliberate dell'anno precedente deve essere effettuato entro il 16 giugno 2020. La prima rata del pagamento dell'IMU sia quota stato che del Comune, in base all'art.184 del Decreto Legge n.34/2020 cd Decreto Rilancio, prevede che la stessa non debba essere versata dai possessori di immobili classificati nella categoria catastale D/2 (immobili degli agriturismo, dei villaggi turistici, degli ostelli della gioventù e dei campeggi oltre agli stabilimenti balneari), a condizione che i relativi proprietari siano anche gestori delle attività ivi esercitate.

Imposta sulla Pubblicità

Il presupposto dell'imposta è la sussistenza del mezzo pubblicitario (visivo e sonoro) come stabilito dal D.Lgs. 507/93 e ss.mm.ii., come previsto dalla Legge Finanziaria n. 448/01 e dalle circolari successive, che ne hanno specificato le modalità di applicazione.

Dal 2002 sono tassabili le insegne d'esercizio al di sopra dei 5 mq. (raggiunti sia singolarmente che cumulativamente). Nello stesso anno è stato introdotto l'aumento della tariffa della pubblicità ordinaria come da DPCM 16/2/01 e da allora le tariffe sono rimaste invariate (hanno subito incremento/decremento); per il bilancio in esame (non) sono state previste variazioni di aliquote.



Con una norma di interpretazione autentica si elimina la facoltà dei comuni di aumentare le tariffe dell'imposta comunale sulla pubblicità.

Tale abrogazione non ha effetto per i comuni che si fossero già avvalsi di tale facoltà prima dell'entrata in vigore della medesima norma abrogativa.

La gestione (attività di accertamento e riscossione) è affidata a concessionario esterno; la previsione è stata formulata sulla base dell'andamento del gettito 2014 e delle previsioni comunicate dal concessionario.

Addizionale comunale IRPEF

L'addizionale comunale sul reddito delle persone fisiche è stata istituita a decorrere dal 1° gennaio 1999 dal D. Lgs. 360/1998; sono tenuti al pagamento tutti i contribuenti residenti nel Comune, su una base imponibile costituita da tutti i redditi soggetti a Irpef.

A seguito dello sblocco delle aliquote, disposto con il D.L. 138 del 13/08/2011, convertito nella L. 148/11, e della possibilità di stabilire aliquote differenziate, purché nel rispetto del criterio della progressività, si conferma anche quest'anno l'applicazione di aliquote differenziate per scaglioni di reddito, gli stessi stabiliti dalla legge statale per l'imposta sul reddito delle persone fisiche.

Per la stima del gettito ci si è affidati al Portale del Federalismo Fiscale dal quale, inserendo le aliquote per scaglioni di reddito fissate dal Comune, è possibile ottenere le previsioni massime e minime di gettito e l'importo medio stimato. Nel corso dell'esercizio 2017, anche sulla base dei dati di chiusura degli esercizi precedenti, si monitorerà la congruità della previsione.

Tasse.

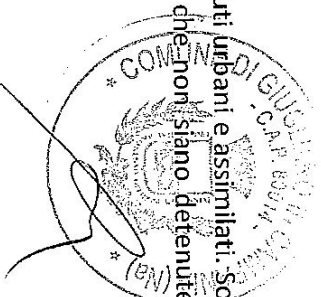
Tassa Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche (TOSAP)

Sono soggette alla tassa le occupazioni di qualunque natura effettuate, anche senza titolo, sulle strade, sui corsi, sulle piazze e comunque sui beni appartenenti al demanio e al patrimonio indisponibile dei Comuni. La gestione è condotta internamente (affidata a Concessionario esterno).

La previsione è stata formulata sulla base dell'andamento del gettito delle annualità precedenti e delle previsioni comunicate dagli uffici competenti (dal concessionario che ha in carico la gestione completa del tributo).

Tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARI)

La Tari interessa tutti coloro che possiedono o detengono locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati. Sono escluse dalla TARI le aree scoperte pertinenti a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali che non siano detenute o occupate in via esclusiva.



La legge di stabilità 2014 (L. 147/13) ha previsto la facoltà per i Comuni di affidare l'attività di accertamento e di gestione della tassa in oggetto ai gestori del ciclo dei rifiuti, facoltà di cui il Comune si è avvalso (non si è avvalso), considerato l'attuale assetto dell'Ufficio Tributi comunale.

Alcune novità sono state introdotte dalla delle Finanziaria per il 2016:

Si proroga per gli anni 2016 e 2017 la modalità di commisurazione della TARI da parte delle Amministrazioni comunali operata sulla base di un criterio medio-ordinario (ovvero in base alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte) e non sull'effettiva quantità di rifiuti prodotti (c.d. metodo normalizzato, nel rispetto del principio "chi inquina paga", sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE).

Inoltre viene differito al 2018 (in luogo del 2016) il termine a decorrere dal quale il comune è tenuto ad avvalersi, nella determinazione dei costi del servizio, anche delle risultanze dei fabbisogni standard.

La legge di Bilancio per il 2020 non ha sostanzialmente apportato modifiche alla Tari (mentre è stata abolita la Tasi e prevista una nuova disciplina per l'IMU)

Per il 2020 sono state apportate alcune modifiche al Regolamento per livellare alcune agevolazioni alle utenze non domestiche e sono state concesse alcune riduzioni relative all'emergenza Covid

Poiché la Tassa è destinata a coprire i costi del servizio di gestione dei rifiuti, la previsione inserita a bilancio è quella che si ritrova nel piano finanziario del servizio smaltimento rifiuti, da approvarsi per l'anno 2020 (tecnicamente sono state a norma di legge confermate le tariffe 2019 in attesa degli esiti del PEF 220 secondo la nuova metodologia Arera e l'eventuale conguaglio da farsi tra il 2021 e 2023)

TRIBUTI

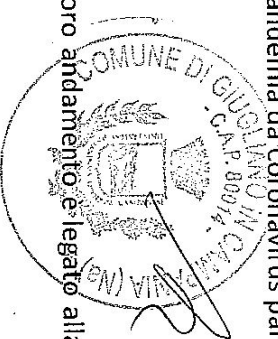
Fondo di Solidarietà Comunale

Il Fondo di Solidarietà per il 2020 è pari ad € 11.422.237,66 a cui bisogna aggiungere le quote attribuite all'Ente a seguito della pandemia da Coronavirus pari ad € 2.639.260,09.

Diritto sulle pubbliche affissioni

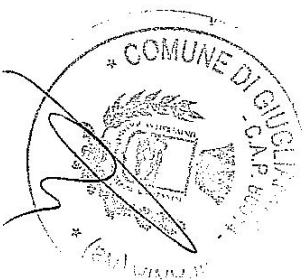
I diritti sulle pubbliche affissioni, regolamentati dal D.Lgs. 507/93, sono un servizio obbligatorio di competenza comunale e il loro andamento è legato alla richiesta di spazi da parte dell'utenza.

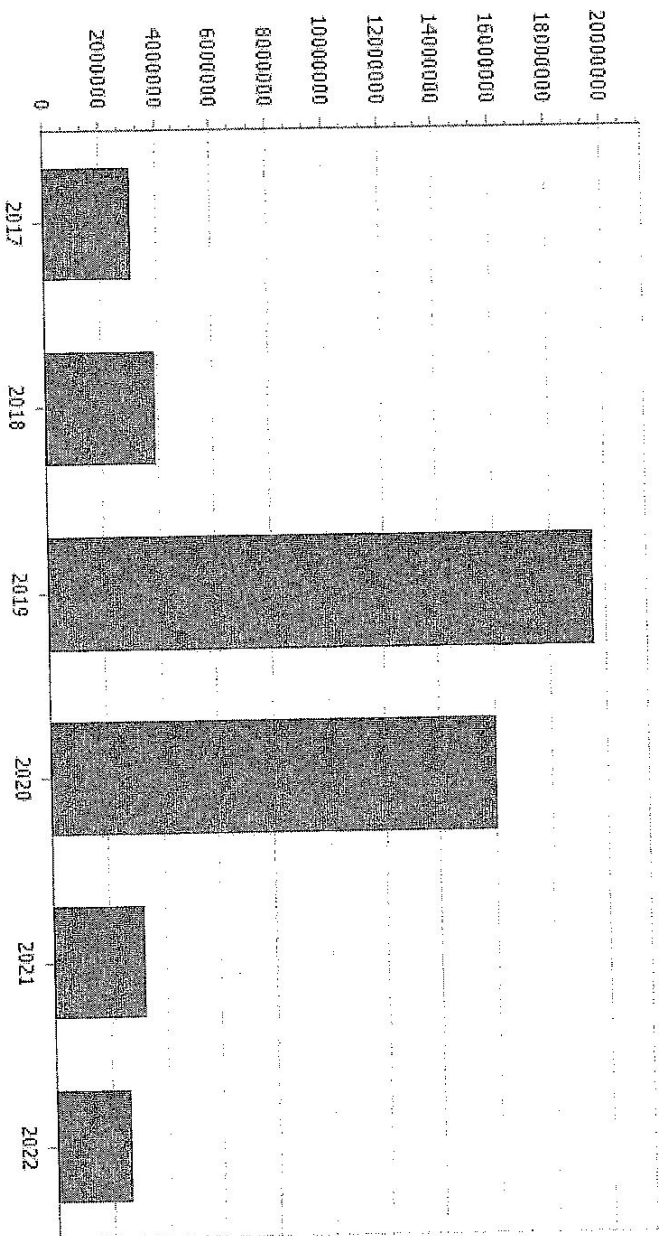
Le tariffe per le pubbliche affissioni, che (non) subiscono aumenti dal 2006, sono state oggetto di una lieve flessione/incremento nel corso degli ultimi esercizi, per cui anche la previsione 2020 risulta anche alla luce delle previsioni formulate dal concessionario che hanno tenuto conto sia del possibile recupero di evasione sia su un fisiologico calo dovuto ai riflessi dell'emergenza sanitaria sulle attività economiche.



Analisi entrate titolo II.

Tipologia	Trend storico			Programmazione pluriennale			Scostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
1.1 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	3.105.802,44	3.913.430,32	19.127.153,56	15.948.359,78	3.196.959,81	2.649.792,00	-16,62
1.2 Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,00	0,00	5.000,00	0,00	0,00	0,00
1.3 Trasferimenti correnti da Imprese	0,00	0,00	0,00	21.222,10	0,00	0,00	0,00
1.4 Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,00	0,00	28.550,00	0,00	0,00	0,00	0,00
1.5 Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	387.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	3.105.802,44	3.913.430,32	19.542.703,56	15.974.581,88	3.196.959,81	2.649.792,00	

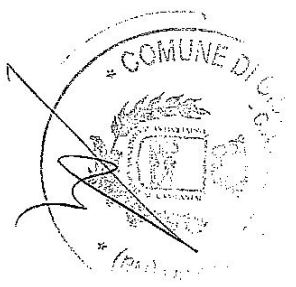




Considerazioni sui trasferimenti regionali in rapporto alle funzioni delegate o trasferite, ai piani o programmi regionali di settore.

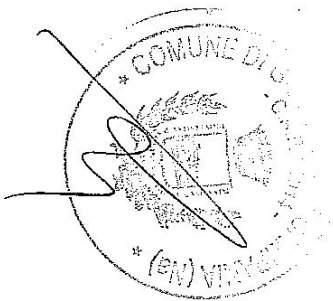
Illustrazione altri trasferimenti correlati ad attività diverse (convenzioni, elezioni, leggi speciali, ecc.)

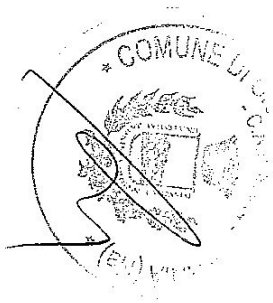
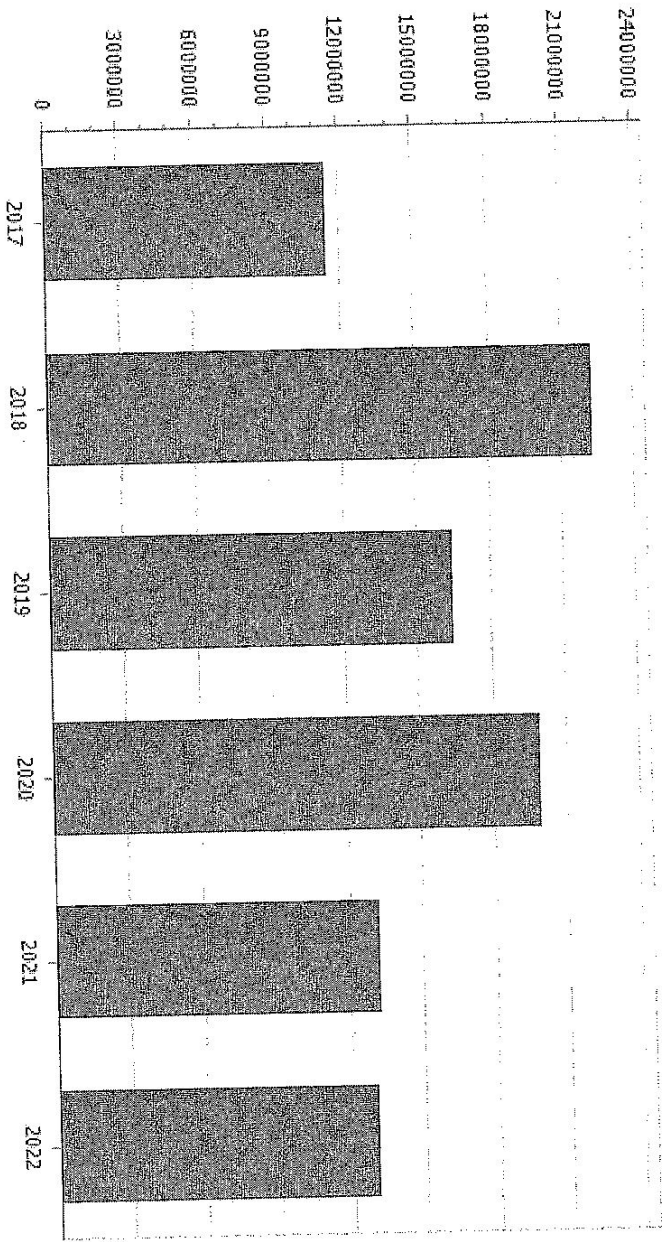
Altre considerazioni e vincoli.



Analisi entrate titolo III.

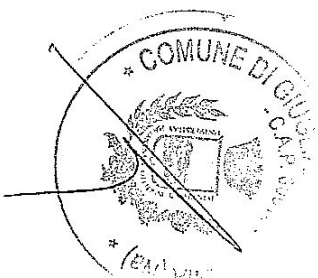
tipologia	Trend storico			Programmazione pluriennale			Seostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
1 Proventi derivanti dalla gestione dei beni	8.515.831,96	8.557.024,80	9.476.040,64	9.848.640,86	9.198.230,94	9.025.320,84	+3,93
2 Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.609.221,27	7.608.141,51	4.127.241,00	7.022.944,37	2.366.944,37	2.366.944,37	+70,16
3 Altri interessi attivi	7,68	0,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	0,00
5 Altre entrate correnti n.a.c.	316.154,14	6.069.548,26	2.790.820,00	2.974.255,32	1.603.005,02	1.603.005,02	+6,57
Totale	11.441.215,05	22.234.714,57	16.399.101,64	19.850.840,55	13.173.180,33	13.000.270,23	

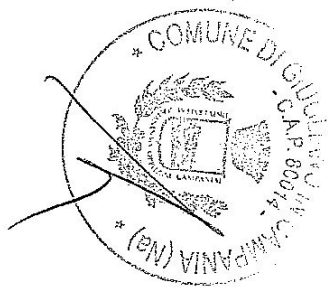
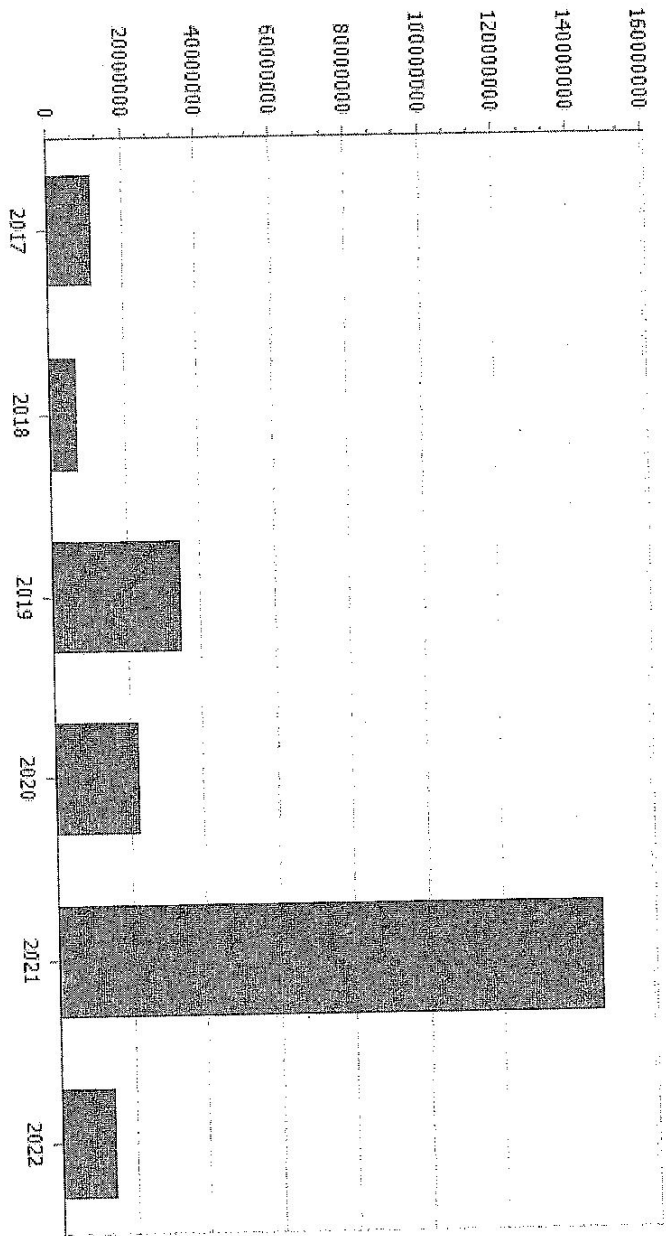




Analisi entrate titolo IV.

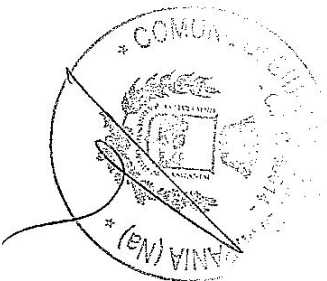
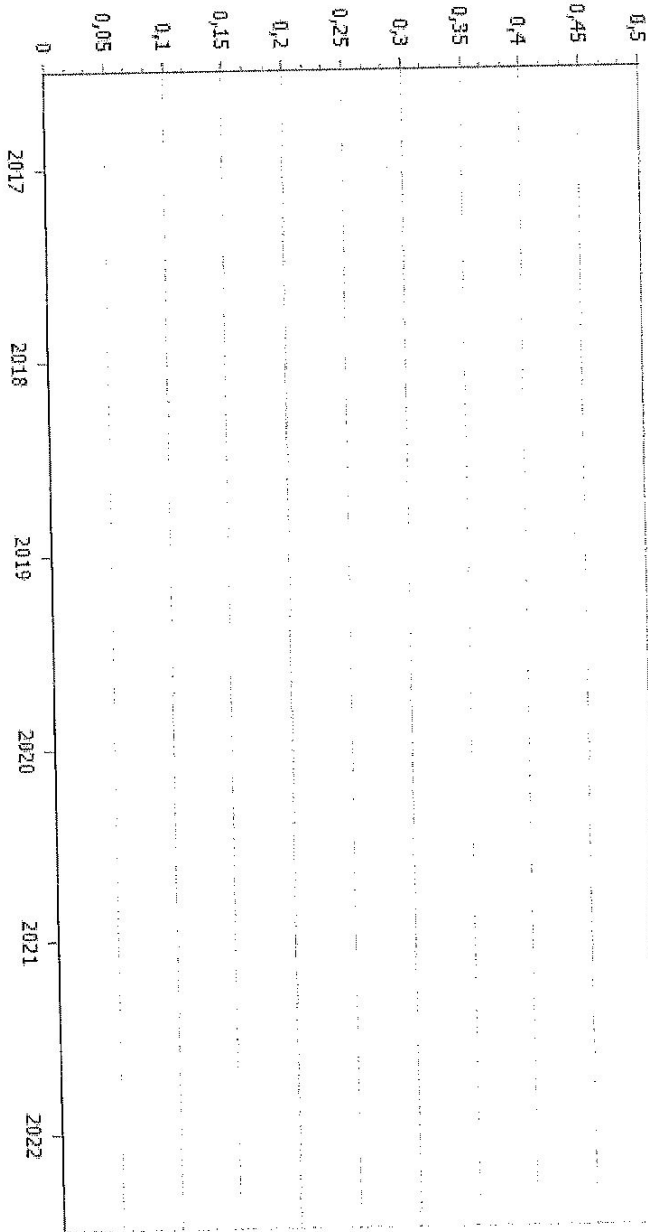
Tipologia	Trend storico			Programmazione pluriennale			Scostamento esercizio 2020 all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
2.1 Contributi agli investimenti da amministrazioni pubbliche	9.480.827,63	3.323.956,52	29.022.911,31	19.119.779,03	143.149.903,48	3.412.337,00	-34,12
2.4 Contributi agli investimenti da Istituzioni Sociali Private	0,00	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00	0,00	0,00
2.5 Contributi agli investimenti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	240.000,00	0,00	0,00
3.1 Trasferimenti in conto capitale per assunzione di debiti dell'amministrazione da parte di amministrazioni pubbliche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3.10 Altri trasferimenti in conto capitale da amministrazioni pubbliche	0,00	0,00	250.000,00	86.827,71	0,00	0,00	-65,27
4.1 Alienazione di beni materiali	0,00	0,00	878.627,96	730.000,00	0,00	572.870,16	-16,92
4.2 Cessione di Terreni e di beni materiali non prodotti	0,00	0,00	0,00	0,00	703.500,00	7.721.881,50	0,00
5.1 Permessi di costruire	2.197.542,93	3.666.065,91	4.000.000,00	1.604.000,00	1.850.000,00	1.850.000,00	-59,90
5.3 Entrate in conto capitale dovute a rimborsi, recuperi e restituzioni di somme non dovute o incassate in eccesso	0,00	0,00	0,00	500.000,00	500.000,00	500.000,00	0,00
Totale	11.678.370,56	7.040.022,43	34.151.539,27	22.090.606,74	146.443.403,48	14.057.088,66	





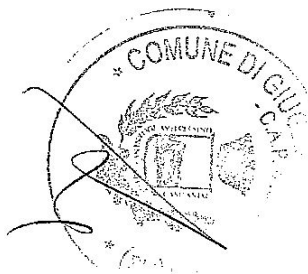
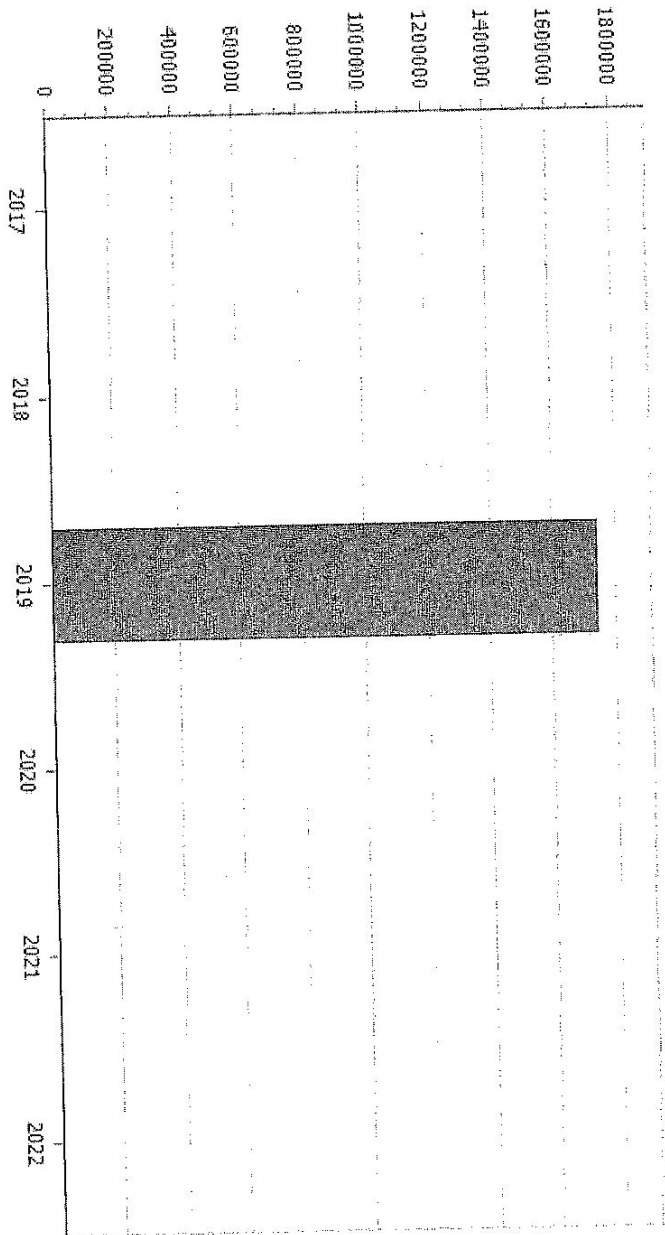
Analisi entrate titolo V.

Tipologia	Trend storico			Programmazione pluriennale			Scostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
4.7 Prelevi da depositi bancari							
	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	



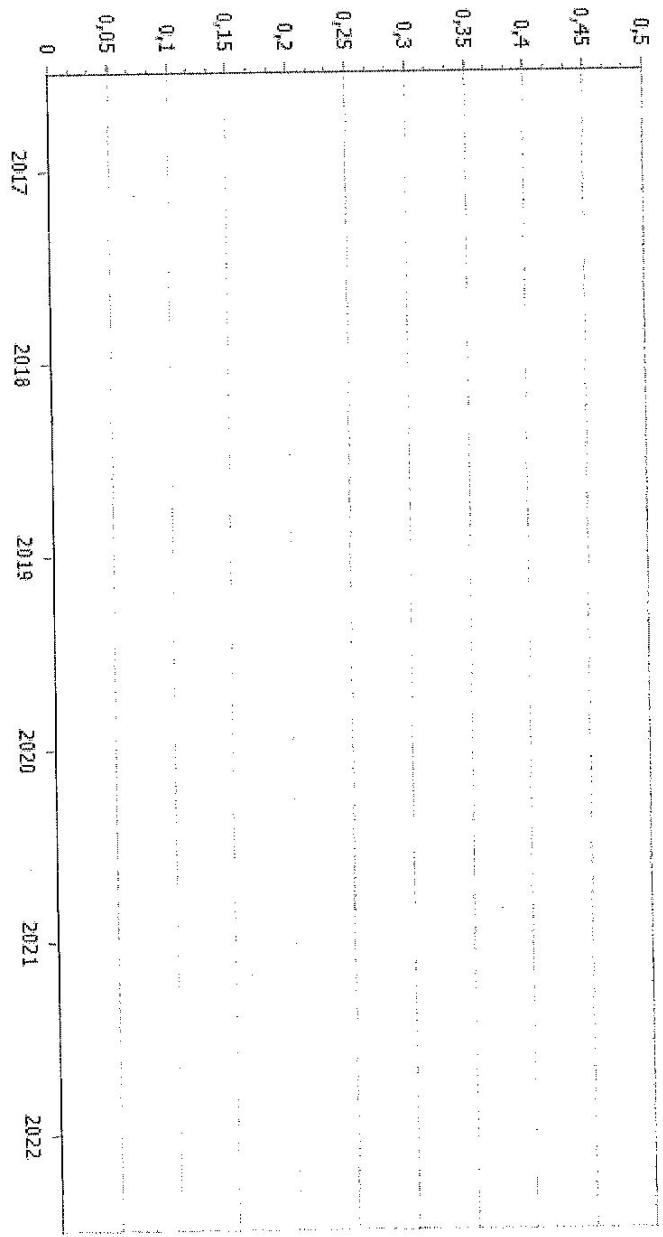
Analisi entrate titolo VI.

Tipologia	Trend storico			Programmazione pluriennale			Scostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
2.1 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	1.740.328,86	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	0,00	0,00	1.740.328,86	0,00	0,00	0,00	



Analisi entrate titolo VII.

tipologia	Trend storico			Programmazione pluriennale			Scostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Accertamenti	Esercizio 2018 Accertamenti	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022	
Totale							0,00

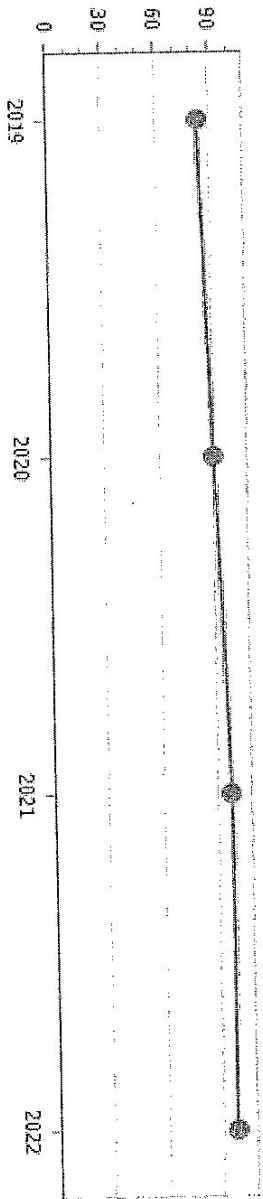


Indicatori parte entrata

Di seguito sono riportati i principali indicatori finanziari in grado di esprimere lo stato di salute finanziario dell'Ente

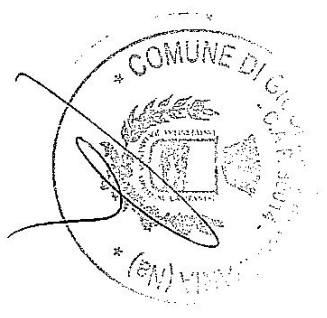
Indicatore autonomia finanziaria

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
	98.359.758,42		146.072.086,99		132.918.696,95		111.689.678,74	
Titolo I + Titolo III	83,42		90,14		97,65		97,68	
Titolo I + Titolo II + Titolo III	117.902.461,98		162.046.668,87		136.115.656,76		114.339.470,74	

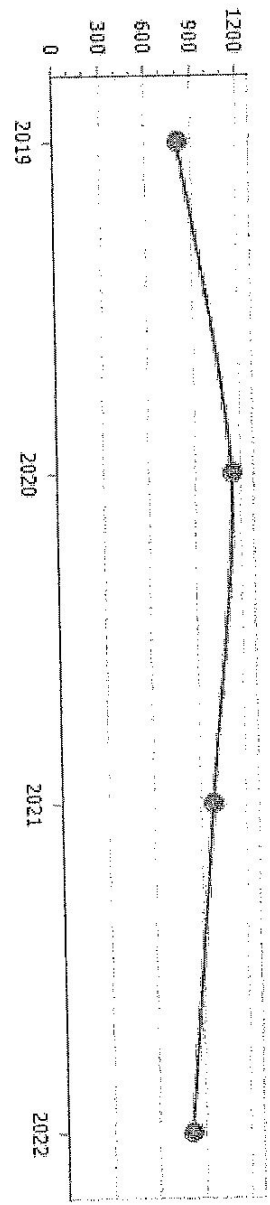


Indicatore pressione finanziaria

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
	101.503.360,34		142.195.828,32		122.942.476,43		101.339.200,51	
Titolo I + Titolo II	814,78		1.141,43		986,88		813,47	

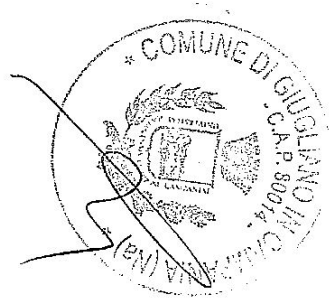
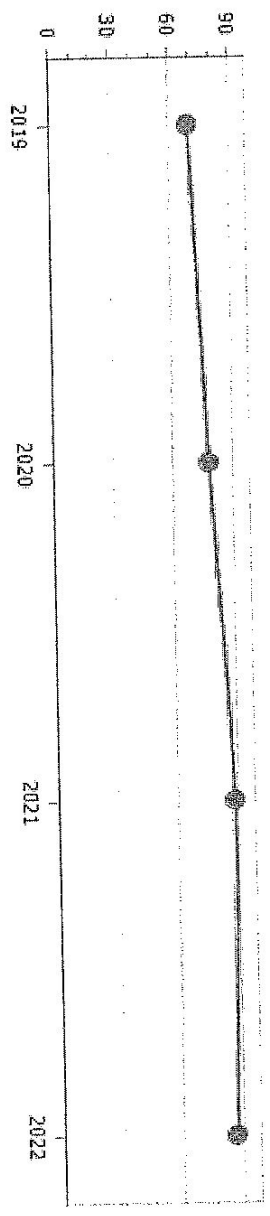


Popolazione	124.577	124.577	124.577	124.577
-------------	---------	---------	---------	---------



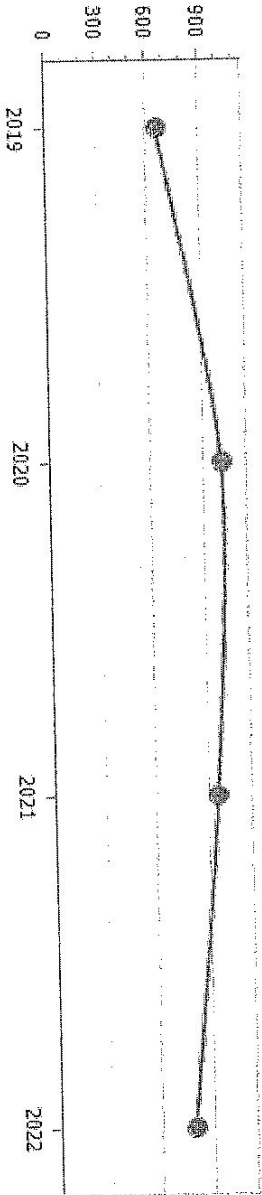
Indicatore autonomia impositiva

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
TITOLO I	81.960.656,78	69,52	126.221.246,44	77,89	119.745.516,62	87,97	98.689.408,51	86,31
Entrate correnti	117.902.461,98		162.046.668,87		136.115.656,76		114.339.470,74	



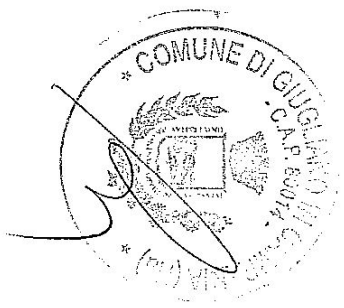
Indicatore pressione tributaria

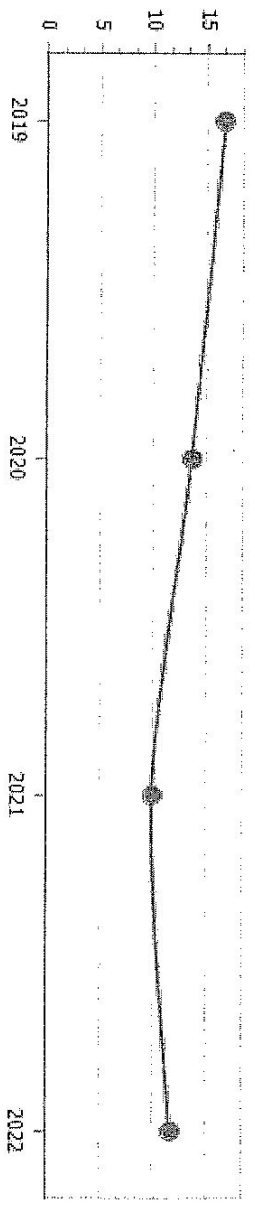
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Titolo I	81.960.656,78	126.221.246,44	119.745.516,62	98.689.408,51
Popolazione	124.577	124.577	124.577	124.577
	657,91	1.013,20	961,22	792,20



Indicatore autonomia tariffaria entrate proprie

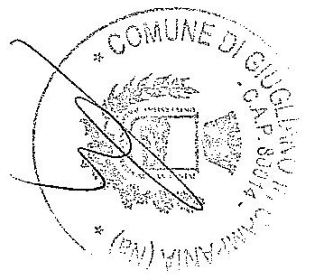
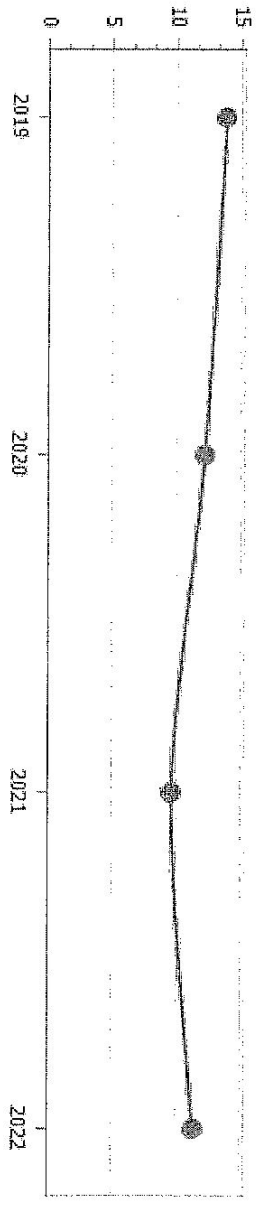
	Anno 2019	Anno 2020	Anno 2021	Anno 2022
Titolo III	16.399.101,64	19.850.840,55	13.173.180,33	13.000.270,23
Titolo I + Titolo III	98.359.758,42	146.072.086,99	132.918.696,95	111.689.678,74
	16,67	13,59	9,91	11,64





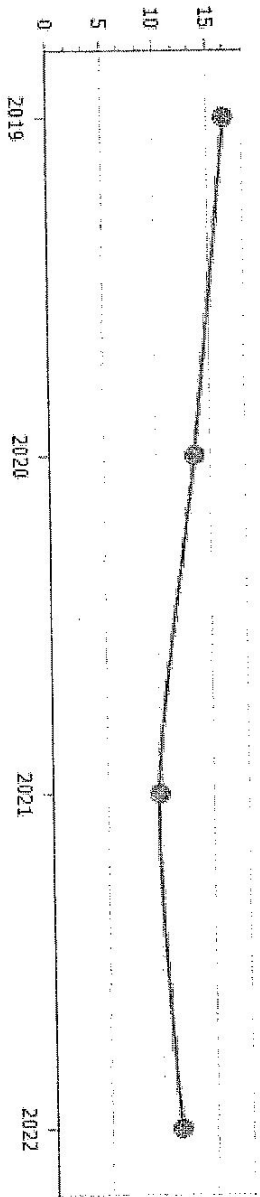
Indicatore autonomia tariffaria

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Entrate extratributarie	16.399.101,64	13,91	19.850.840,55	12,25	13.173.180,33	9,68	13.000.270,23	11,37
Entrate correnti	117.902.461,98		162.046.668,87		136.115.656,76		114.339.470,74	



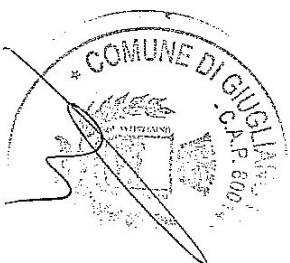
Indicatore autonomia tariffaria entrate proprie

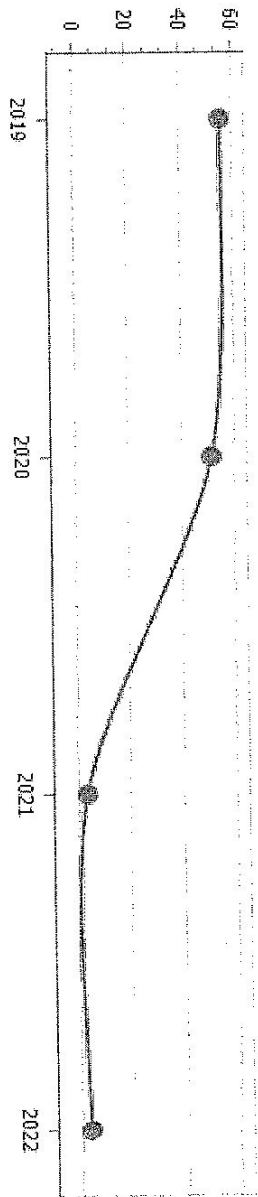
	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
	16.399.101,64		19.850.840,55		13.173.180,33		13.000.270,23	
Titolo III	16,67		13,59		9,91		11,64	
Titolo I + Titolo III	98.359.758,42		146.072.086,99		132.918.696,95		111.689.678,74	



Indicatore intervento erariale

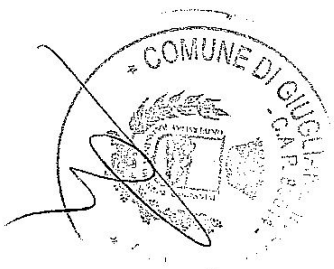
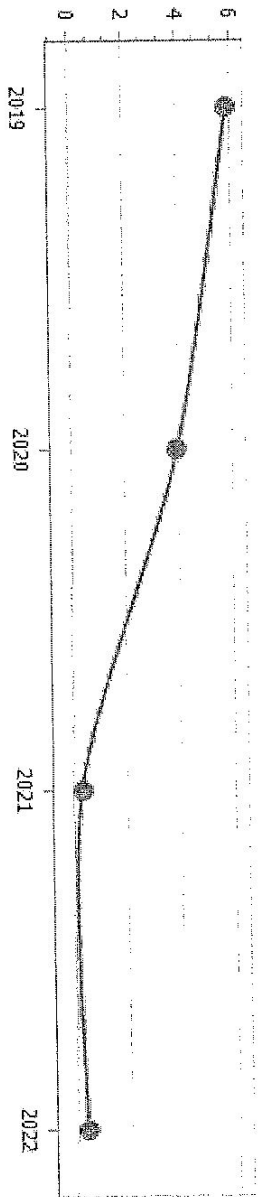
	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
	6.954.578,29		6.441.363,64		442.792,00		442.792,00	
Trasferimenti statali	55,83		51,71		3,55		3,55	
Popolazione	124.577		124.577		124.577		124.577	





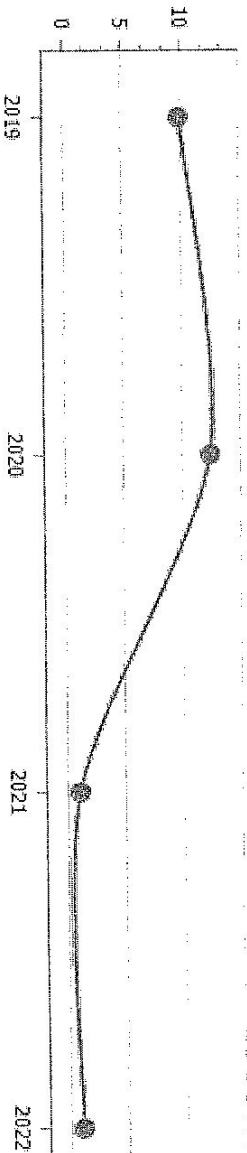
Indicatore dipendenza erariale

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Trasferimenti statali	6.954.578,29	5,90	6.441.363,64	3,98	442.792,00	0,33	442.792,00	0,39
Entrate correnti	117.902.461,98	162.046.668,87	136.115.656,76	114.339.470,74				



Indicatore intervento Regionale

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Trasferimenti Regionali	1.230.204,22	9,88	1.533.168,40	12,31	150.000,00	1,20	150.000,00	1,20
Popolazione	124.577		124.577		124.577		124.577	



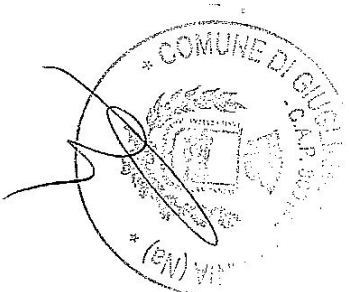
Anzianità dei residui attivi al 31/12/2019

TITOLO	Anno 2015 e precedenti	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Totale
1 Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	47.307.102,52	11.806.554,70	13.990.872,99	23.719.075,87	31.303.246,87	128.126.852,95
2 Trasferimenti correnti	1.739.219,04	4.898.344,00	1.547.861,11	644.430,23	1.362.754,84	10.192.609,22
3 Entrate extratributarie	25.773.600,59	3.938.471,87	3.563.498,10	9.349.998,22	7.093.366,21	49.718.934,99
4 Entrate in conto capitale	1.775.933,25	25.000,00	1.334.641,84	197.438,58	3.317.899,01	6.650.912,68
9 Entrate per conto terzi e partite di giro	7.997.271,95	617.983,97	17.183,42	25.496,75	1.236.102,12	9.894.038,21
Totale	84.593.127,35	21.286.354,54	20.454.057,46	33.936.439,65	44.313.369,05	204.583.348,05

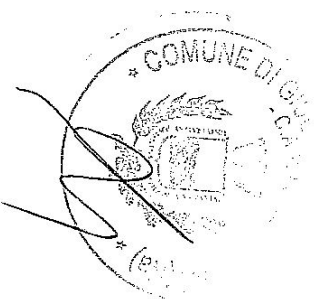


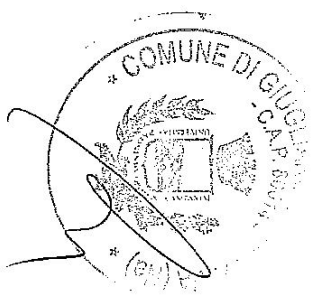
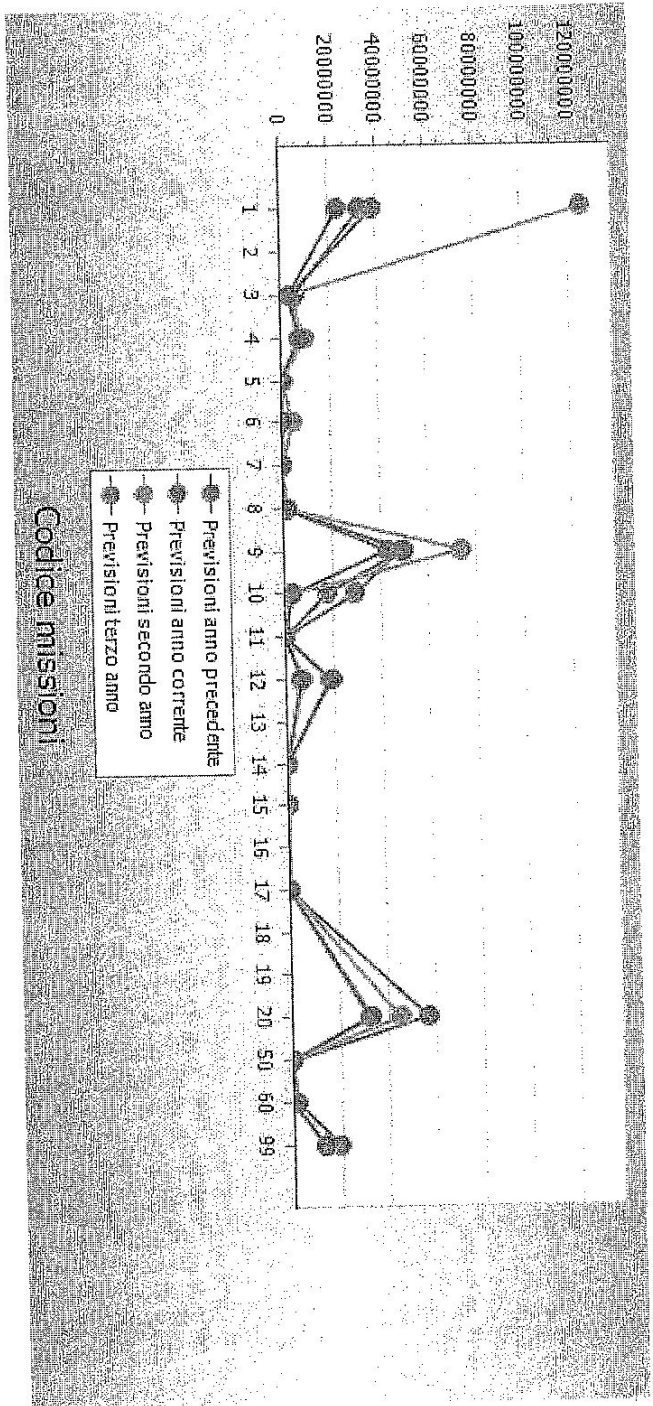
9. Analisi della spesa

Missioni	Trend storico			Programmazione pluriennale				Scostamento esercizio 2020 rispetto all'esercizio 2019
	Esercizio 2017 Impegni	Esercizio 2018 Impegni	Esercizio 2019 Previsioni	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2022		
1 Servizi istituzionali, generali e di gestione	22.580.411,64	19.776.541,63	33.418.481,69	38.336.191,29	125.455.225,99	24.151.264,26	+14,72	
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			6.121.016,75	0,00	0,00		
3 Ordine pubblico e sicurezza	3.157.117,79	2.795.209,08	5.810.836,28	3.958.978,20	3.596.802,75	3.562.850,68	-31,87	
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			3.000,00	0,00	0,00		
4 Istruzione e diritto allo studio	7.723.088,09	6.770.564,27	7.760.612,65	8.429.313,77	10.240.638,41	7.635.638,41	+8,62	
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			429.125,75	0,00	0,00		
5 Tutela e valorizzazione dei beni e attivita' culturali	238.797,50	76.839,16	115.000,00	95.001,90	494.750,70	65.000,00	-17,39	
6 Politiche giovanili, sport e tempo libero	87.365,28	273.142,55	418.090,00	117.300,00	4.621.431,13	53.500,00	-71,94	
7 Turismo	0,00	0,00	45.500,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	2.784.039,13	365.488,91	1.000.454,13	1.361.340,22	1.217.270,14	1.216.740,17	+36,07	
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			143.614,52	0,00	0,00		
9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	39.483.609,19	36.476.041,83	48.673.504,08	49.819.348,90	74.181.711,56	42.928.982,40	+2,35	
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>			1.083.852,01	0,00	0,00		
10 Trasporti e diritto alla mobilita'								

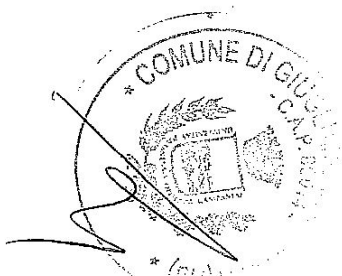


	9.437.107,86	4.174.967,49	29.545.684,15	17.506.336,75	3.326.200,00	3.321.200,00	-40,75
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		2.656.336,75	0,00	0,00	0,00	
11 Soccorso civile	19.952,90	39.670,90	48.311,48	195.000,00	100.000,00	100.000,00	+303,63
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	18.785.076,08	5.020.084,16	18.974.956,93	18.322.933,17	7.242.486,00	6.434.255,51	-3,44
	<i>di cui fondo pluriennale vincolato</i>		1.808.789,75	0,00	0,00	0,00	
14 Sviluppo economico e competitivita'	1.787.011,48	201.583,53	171.734,89	172.632,29	165.973,82	165.973,82	+0,52
15 Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	109.430,61	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17 Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti	0,00	0,00	33.363.686,88	56.989.384,65	45.345.647,60	32.190.232,01	+70,81
50 Debito pubblico	0,00	0,00	6.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60 Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	1.740.328,86	0,00	0,00	0,00	0,00
99 Servizi per conto terzi	9.205.752,35	10.991.107,26	19.503.000,00	13.003.000,00	13.003.000,00	13.003.000,00	-33,33
Totale	115.289.329,29	87.070.671,38	200.596.182,02	208.306.761,14	288.991.138,10	134.828.637,26	





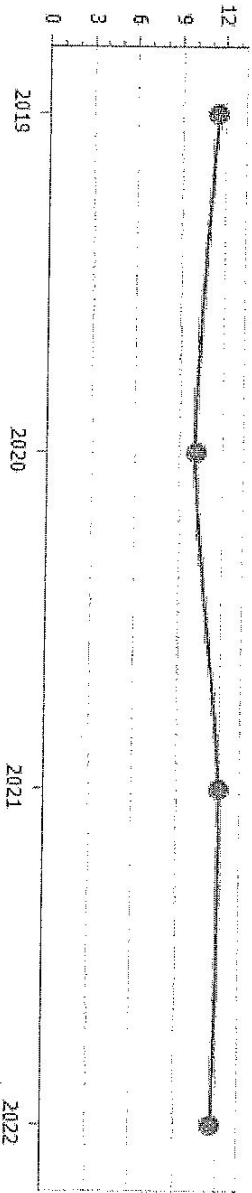
Esercizio 2020	Missione	Titolo I	Titolo II	Titolo III	Titolo IV	Titolo V
1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	27.370.034,34	10.966.156,95	0,00	0,00	0,00
3	Ordine pubblico e sicurezza	3.793.978,20	165.000,00	0,00	0,00	0,00
4	Istruzione e diritto allo studio	5.823.177,88	1.111.435,89	0,00	1.494.700,00	0,00
5	Tutela e valorizzazione dei beni e attivita' culturali	95.001,90	0,00	0,00	0,00	0,00
6	Politiche giovanili, sport e tempo libero	117.300,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7	Turismo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
8	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	856.534,74	504.805,48	0,00	0,00	0,00
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	48.277.134,81	1.542.214,09	0,00	0,00	0,00
10	Trasporti e diritto alla mobilita'	3.250.000,00	14.256.336,75	0,00	0,00	0,00
11	Soccorso civile	195.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	17.542.933,17	780.000,00	0,00	0,00	0,00
14	Sviluppo economico e competitivita'	1.72.632,29	0,00	0,00	0,00	0,00
15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
20	Fondi e accantonamenti	56.989.384,65	0,00	0,00	0,00	0,00
50	Debito pubblico	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
60	Anticipazioni finanziarie	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
99	Servizi per conto terzi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale		164.483.111,98	29.325.949,16	0,00	1.494.700,00	0,00



Indicatori parte spesa.

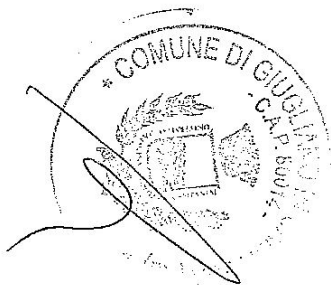
Indicatore spese correnti personale

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Spesa di personale	13.375.227,39		10.939.786,51		9.973.847,12		9.589.097,27	
	11,50		10,13		11,94		11,62	
Spesa corrente	116.309.842,02		108.039.547,66		83.558.432,03		82.536.913,26	

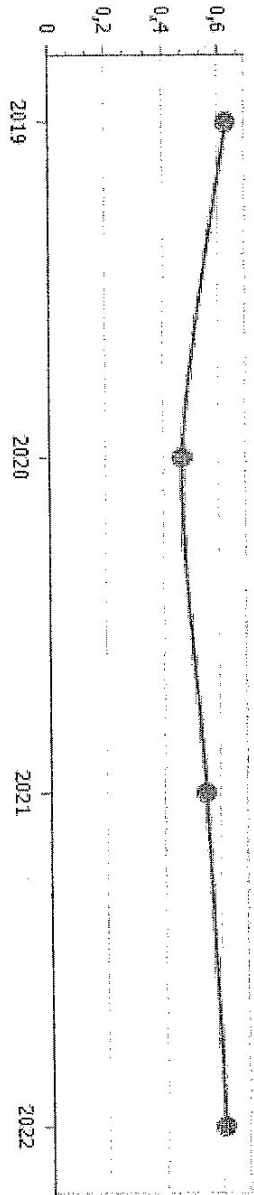


Spesa per interessi sulle spese correnti

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Interessi passivi	849.500,00		773.000,00		698.800,00		698.800,00	
	0,63		0,47		0,55		0,61	

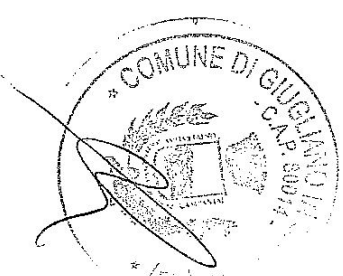
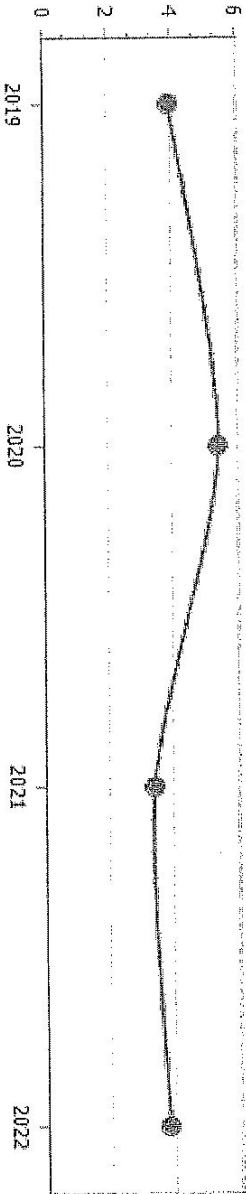


Spesa corrente	133.788.071,54	164.483.111,98	128.032.894,62	113.855.950,26
----------------	----------------	----------------	----------------	----------------



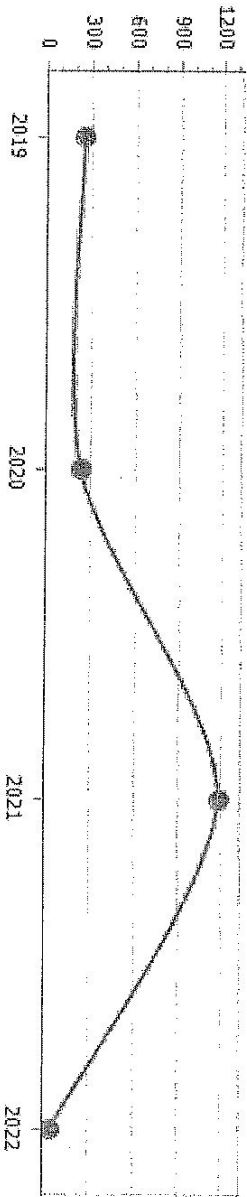
Incidenza della spesa per trasferimenti sulla spesa corrente

	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Trasferimenti correnti	5.265.029,78		8.985.944,77		4.361.700,00		4.361.700,00	
	3,94		5,46		3,41		3,83	
Spesa corrente	133.788.071,54		164.483.111,98		128.032.894,62		113.855.950,26	



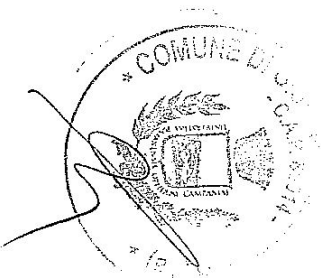
Spesa in conto capitale pro-capite

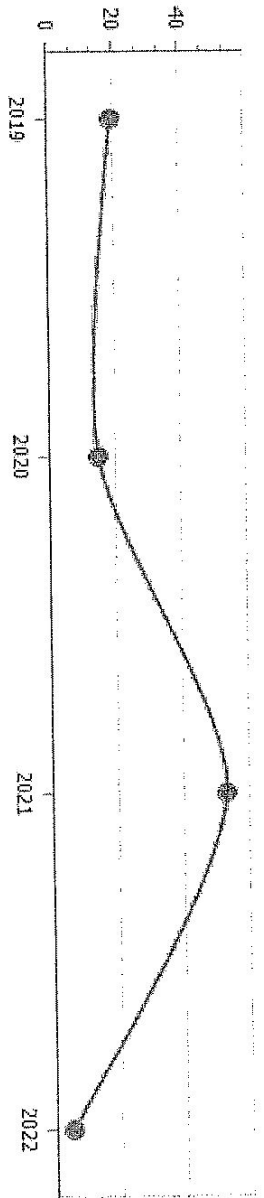
	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Titolo II -- Spesa in c/capitale	31.894.746,09	256,02	29.325.949,16	235,40	146.386.153,48	1.175,07	6.400.587,00	51,38
Popolazione	124.577		124.577		124.577		124.577	



Indicatore propensione investimento

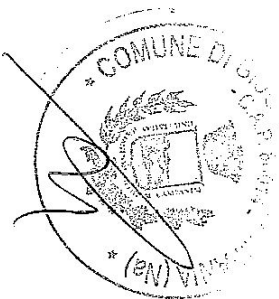
	Anno 2019		Anno 2020		Anno 2021		Anno 2022	
Spesa c/capitale	31.894.746,09	19,09	29.325.949,16	15,02	146.386.153,48	53,04	6.400.587,00	
Spesa corrente + Spesa c/capitale + Rimborsi presidi	167.107.117,63		195.303.761,14		275.988.138,10		121.825.637,26	5,25





Anzianità dei residui passivi al 31/12/2019						
TITOLO	Anno 2015 e precedenti	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Totale
1 Spese correnti	13.738.772,83	5.909.309,85	16.453.191,75	10.546.487,44	33.593.689,73	80.241.451,60
2 Spese in conto capitale	2.961.493,58	973.156,10	5.563.993,82	207.212,90	1.473.518,94	11.179.375,34
4 Rimborso Prestiti	0,00	0,00	0,00	0,00	968.012,16	968.012,16
7 Uscite per conto terzi e partite di giro	5.895.866,83	1.473.135,17	277.861,27	143.303,05	314.066,38	8.104.234,70
Totale	22.596.133,24	8.355.601,12	22.295.046,84	10.897.003,39	36.349.289,21	100.493.073,80

Riconoscimento debiti fuori bilancio		Importi riconosciuti e finanziati nell'esercizio
Voce		
Sentenze esecutive		1.304.584,64
Copertura di disavanzi di consorzi, aziende speciali e di istituzioni		0,00
Ricapitalizzazione		0,00
Procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità		0,00
Acquisizione di beni e servizi		0,00



Altro		0,00
Totale		1.304.584,64

Voce	Importi riconosciuti ed in corso di finanziamento
Sentenze esecutive	0,00
Copertura di disavanzi di consorzi, aziende speciali e di istituzioni	0,00
Ricapitalizzazione	0,00
Procedure espropriative o di occupazione d'urgenza per opere di pubblica utilità	0,00
Acquisizione di beni e servizi	0,00
Altro	0,00
Totale	0,00

Importo debiti fuori bilancio ancora da riconoscere	130.624,58
---	------------



Limiti di indebitamento.

**PROSPETTO DIMOSTRATIVO DEL RISPETTO DEI VINCOLI DI INDEBITAMENTO
DEGLI ENTI LOCALI**

ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE
(rendiconto penultimo anno precedente quello cui viene prevista l'assunzione dei mutui) ex art. 204, c. 1 del D.Lgs. N 267/2000

ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE	
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	70.341.338,28
2) Trasferimenti correnti (titolo II)	3.913.430,32
3) Entrate extratributarie (titolo III)	22.234.714,57
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI	96.489.483,17
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBLIGAZIONI	
Livello massimo di spesa annuale (1):	
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12/2019 (2)	773.000,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio 2020	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	0,00
Ammortare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	0,00
Ammortare disponibile per nuovi interessi	8.875.948,32
TOTALE DEBITO CONTRATTO	
Debito contratto al 31/12/2019	16.011.486,80
Debito autorizzato nel 2020	0,00
TOTALE DEBITO DELL'ENTE	16.011.486,80
DEBITO POTENZIALE	
Garanzie principali o sussidiarie prestate dall'Ente a favore di altre Amministrazioni pubbliche e di altri soggetti	0,00
di cui, garanzie per le quali è stato costituito accantonamento	0,00
Garanzie che concorrono al limite di indebitamento	0,00



<p>(1) Per gli enti locali l'importo annuale degli interessi sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate ed a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera il 12 per cento, per l'anno 2011, l'8 per cento, per gli anni dal 2012 al 2014, e il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015, delle entrate relative ai primi tre titoli del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui. Per gli enti locali di nuova istituzione si fa riferimento, per i primi due anni, ai corrispondenti dati finanziari del bilancio di previsione (art. 204, comma 1, del TUEL).</p>
<p>(2) Con riferimento anche ai finanziamenti imputati contabilmente agli esercizi successivi</p>

